ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 218
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ
MERCOLEDÌ
13-14 Settembre 1949
L. 15 (spedizione abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci Finanz. e legali L. 120. Necrologio L. 90 (diritto fisso per adizione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. sconom.: vedere tariffe speciali. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio

La violenta polemica per il discorso di Togliatti

Una svolta nelle relazioni tra il governo e i comunisti

Ampie ripercussioni del mònito dell'organo della D. C. sull'azione dell'opposizione e sui limiti posti dalle leggi -- Alla paralisi delle navi per passeggeri si aggiunge la minaccia di nuovi scioperi degli auto-ferro-tranvieri e dei poligrafici

Roma, martedì sera.

L'urto fra opposizione e governo va assumendo ogni giorno di più un carattere di estrema asprezza e agli scioperi in atto e a quelli preannunziati, dalle battaglie parlamentari e ai duelli oratori, si innesta ora un grave mònito rivolto dall'organo della Democrazia Cristiana a Togliatti e ai comunisti, mònito destinato ad avere ampia ripercussione negli ambienti d'estrema sinistra, che in questi ultimi tempi appaiono particolarmente elettrizzati.

Scrive infatti il «Popolo» stamane: «Nel suo discorso di Terni l'on. Togliatti ha ritenuto di dover ammonire la democrazia cristiana e gli uomini del governo democratico a non farsi illusioni perchè i loro giorni sarebbero contati. Ora, o Togliatti intende per giorni i tre anni e mezzo che ancora mancano prima della convocazione dei comizi elettorali politici, e s'illude, proprio come si illudeva, alla vigilia del 18 aprile, di vincere le elezioni: in questo caso è per lo meno uno sbruffone. Oppure Togliatti intende qualcosa d'altro, come la dottrina e la prassi comunista possono anche lasciar supporre, e allora in questo caso stia bene attento che c'è pure qualcuno che prende sotto gamba delle sue affermazioni e di questi suoi propositi.

«E se di essi dovesse soltanto accennarsi ad un tentativo di attuazione, i giorni sarebbero effettivamente contati: ma non per la democrazia cristiana o per il governo democratico, bensì per il partito comunista italiano e per chi, come l'on. Togliatti, lo dirige al servizio del bolscevismo sovietico».

Sono in tutto trentasette righe in corsivo e costituiscono — a diciassette mesi di distanza dalle elezioni — la prima reazione ufficiale della democrazia cristiana a quella lotta che i comunisti, avvalendosi delle garanzie costituzionali democratiche, hanno ingaggiato in Parlamento e nel Paese, allo scopo più volte dichiarato, e domenica ribadito da Togliatti nel suo discorso di Terni, di rovesciare il «governo della reazione».

Si può già fin d'ora affermare che il 13 settembre 1949 segna una svolta nelle relazioni fra il governo e l'opposizione socialcomunista, alla quale sono stati nettamente segnati i limiti di legalità entro cui poter svolgere la propria azione.

Nella violenta polemica sono intervenuti stamane vari parlamentari di tutti i raggruppamenti politici. L'autorevole Giorgio Tupini della direzione della D. C. ha dichiarato: «Il corsivo dell'organo del nostro partito è tanto chiaro che non ha bisogno di commenti. Quando l'on. Togliatti passa dalle sbruffonate alle minacce evidentemente il discorso diventa intollerabile. La democrazia di De Gasperi non è la democrazia di Facta».

Da parte sua Giancarlo Pajetta del P.C.I. ha detto: «Il corsivo del «Popolo» non mi ha impressionato. Per fortuna in Italia non siamo ancora al punto in cui basti un corsivo dell'organo di partito al governo per imbavagliare l'opposizione».

L'ex-ministro Luigi Cacciatore del P.S.I. ha affermato che «un sintomo grave della situazione del paese è il tono straordinariamente aspro di questa polemica».

Per lo sciopero dei marittimi è prevista in giornata la riunione del comitato sindacale degli armatori che dovrebbe decidere, a quanto si dice, di chiedere al Governo il disarmo di quelle navi immobilizzate nei porti in seguito all'azione dell'on. Giulietti, che secondo gli stessi armatori sarebbe motivata in parte da risentimento personale a causa delle richieste avanzate in favore della Cooperativa Garibaldi.

In sostanza, si fa cauzione negli ambienti governativi, l'on. Giulietti chiede al ministro della Marina mercantile di assicurare alla Cooperativa finanziamenti per circa tre miliardi, senza che il ministro abbia alcun potere per farlo.

Alla paralisi delle navi di linea per passeggeri, altri due scioperi sono «preannunciati» in settimana. Uno riguarda i ferro-tranviari (fascisti compresi) che hanno deciso di scioperare 24 ore sabato nei centri di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma e Napoli; l'altro i poligrafici.

Lo sciopero dei ferrotranviari è collegato a quello di 48 ore degli autotrasporti, spedizionieri, appalti postali, trasporto carni, latte e generi di monopolio. La causa è dovuta alla rottura delle trattative per il contratto degli spedizionieri che sono inquadrati nell'organizzazione degli auto-ferro-tranvieri.

Per quanto riguarda la minaccia di sciopero dei poligrafici, il comitato centrale della categoria si riunirà dopodomani per decidere il piano di azione, in seguito al mancato accordo di Milano per la rivalutazione salariale dei tipografi dei quotidiani e per il nuovo contratto dei poligrafici. In previsione della mancata uscita dei giornali un quotidiano romano fa osservare stamane che se si dovesse arrivare a tanto la legge dovrebbe essere uguale per tutti e nessun «bollettino» sindacale o politico di estrema sinistra, come altre volte è accaduto, dovrebbe surrogare la mancanza di giornali.

Il panorama si completa con l'annuncio che il senatore Roveda ha presentato una interrogazione per chiedere al governo di rispettare l'impegno di non aumentare le tariffe elettriche.

Solo Miss Svizzera, Noelie Stern (a sinistra) e Miss Inghilterra, Ellen Pryce, erano presenti ieri sera al cocktail offerto a Roma dalla stampa estera. Le altre candidate al titolo di Miss Europa, in gita a Formia, non hanno fatto in tempo a tornare. Miss Svizzera, dai capelli fulvi, parla correntemente quattro lingue e lavora come annunciatrice alla radio di Vienna. E' reduce da un lungo soggiorno a Cattolica, dove ha fatto i bagni e ha potuto imparare qualche parola di romagnolo. Miss Inghilterra ha 20 anni, è bruna, alta con le spalle un po' ricurve. Essa fa l'indossatrice a Birmingham. (Telefoto)

LA RUSSIA HA ACCOLTO L'INVITO

Imminente incontro dei 4 ministri degli Esteri

Chiusa la conferenza finanziaria, si è aperta oggi quella politica - Prime conversazioni tra Acheson e Bevin - Prezzi, monete e tassi di scambio

Washington, martedì sera.

Si annuncia stamane negli ambienti diplomatici, che la Russia ha accettato di partecipare ad una conferenza ufficiosa dei ministri degli Esteri delle quattro maggiori potenze, che si terrà durante la sessione dell'ONU indetta per la prossima settimana. Sarà questo il primo incontro fra i ministri degli Esteri delle quattro potenze, dopo la conferenza parigina della scorsa primavera. Si crede che uno fra i primi argomenti che dovranno essere trattati nella conferenza ufficiosa sarà quello dei negoziati per la conclusione del trattato di pace con l'Austria, ma è certo che anche altri problemi di notevole importanza saranno portati in discussione.

Conclusasi ieri la conferenza finanziaria s'è iniziata oggi quella politica con conversazioni fra Acheson e Bevin, in attesa dell'arrivo di Schuman previsto per dopodomani giovedì.

Tra il ministro degli esteri americano e quello inglese saranno discussi i problemi asiatici e poi, da loro e dal ministro francese Schuman, i problemi europei.

Pure oggi si riuniscono i dirigenti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale.

Principale argomento sarà l'eventuale svalutazione della sterlina, argomento questo la cui trattazione è stata accuratamente evitata nel corso della conversazione monetaria anglo - statunitense - canadese. Inoltre verrà discusso il problema del prezzo dell'oro.

Alla odierna riunione di apertura partecipa anche il Presidente Truman il quale pronuncia un breve discorso.

Nel suo rapporto annuale, pubblicato oggi, la Banca Internazionale ha fatto presente che non è nè nei suoi scopi, nè nell'ambito della sua possibilità rimediare alla carestia di dollari. E' anche oltre i suoi poteri — dice — garantire il pieno investimento o soddisfare ai bilanci a lungo a breve scadenza secondo le varie esigenze di pagamento, anche se le sue operazioni possono contribuire alla soluzione di questi problemi.

«Il denaro di per sè — dice il rapporto — non porta alcuna soluzione, ed i prestiti fatti quando la produzione è scarsa od i progetti sono stati mal eseguiti costituiscono anzi un elemento negativo».

Infine da parte del Fondo Monetario Internazionale, si dichiara oggi che il ribasso di prezzi, necessario per estendere le esportazioni al mercato del dollaro «potrebbe in molti casi essere possibile solo mediante un riordinamento del tasso di scambio».

La relazione prosegue: «Questa difficoltà può essere sormontata soltanto quando l'accordo generale sui tassi di scambio sia riorganizzato in relazione ai prezzi e alle domande. I paesi con eccedenza di valuta dovrebbero mantenere alto il livello delle loro operazioni economiche e ridurre le barriere doganali che paralizzano il commercio.

«Per le nazioni deficitarie la recente diminuzione di importazioni negli Stati Uniti sottolinea l'urgenza di prendere delle misure per migliorare in questo paese la situazione del dollaro.

«La riduzione delle tariffe è sempre lenta e non sarebbe realistico contare su di essa come soluzione dell'immediato problema del dollaro. Gli investimenti internazionali particolarmente nei paesi retrogradi devono prendere una parte importante.

«Il più grande incoraggiamento alla ripresa di un soddisfacente movimento di capitali internazionali sarebbe l'indicazione che le nazioni deficitarie stesse prendono misure efficaci per mettere in ordine i loro pagamenti internazionali. Restrizioni e discriminazioni potrebbero favorire la formazione di blocchi economici esclusivi che potrebbero minacciare gravemente l'indipendenza delle economie più deboli. Una soluzione costruttiva del problema dei pagamenti richiede alle nazioni creditarie di fare tutto il possibile per vendere la loro produzione possibile all'esportazione consumando ed investendo meno all'interno ed offrire le merci d'esportazione a prezzi che possano favorire una più grande richiesta sui mercati del dollaro.

«Il mondo tende a dividersi in mercati ad alto prezzo, di paesi la cui politica economica è basata per la maggior parte sulle valute non convertibili ed in mercati a basso prezzo, di paesi la cui economia è basata principalmente su valuta convertibile. Il problema dei pagamenti in dollari persisterà fino a quando continueranno queste differenze di prezzi.

Concludendo la relazione afferma: «Molte nazioni dell'Europa occidentale dovranno svalutare la loro moneta per poter estendere le esportazioni. I prezzi all'ingrosso dei prodotti sono circa del 15 % inferiori nell'emisfero occidentale a paragone di quelli praticati nell'Europa occidentale. Una riduzione di prezzi dell'entità suddetta, necessaria per estendere le esportazioni, sarà in molti casi possibile soltanto mediante una revisione del tasso di cambio».

Lanci di "V2„ americane

New York, martedì sera.

Proseguono negli Stati Uniti gli esperimenti di lancio dei razzi a propulsione. Principale scopo di questi lanci sperimentali è di studiare i raggi cosmici e gli strati superiori della stratosfera, nonchè di perfezionare la costruzione dei proiettili radiocomandati e di contribuire alle ricerche aeronautiche. Le esperienze si effettuano quasi tutte dalla base sperimentale di White Sands, nel Nuovo Messico, particolarmente attrezzata allo scopo. L'ultimo lancio, effettuato l'altro ieri, non ha dato un buon risultato a causa della prematura combustione del carburante del razzo (carburante costituito da una miscela di alcool e ossigeno liquido). Il razzo, un «Wiking» a propulsione la cui costruzione viene a costare non meno di 300 mila dollari, ha raggiunto una altezza di 52 chilometri alla velocità di 2930 chilometri l'ora. Risultati migliori erano stati registrati il 2 maggio scorso, quando un altro «Wiking» era salito fino a 80 chilometri di altezza raggiungendo la velocità di 3580 chilometri l'ora. I razzi «Wiking», che sono destinati a sostituire le «V 2» tedesche, misurano 14 metri di lunghezza. La Marina americana effettuerà prossimamente nuovi lanci con dieci proiettili dello stesso tipo.

CATASTROFICA SICCITA' IN AFRICA

Come un uragano avanzano cinquemila elefanti assetati

Nairobi, martedì sera.

L'episodio dei cinquemila elefanti impazziti per la sete che hanno lasciato le aride sponde dell'interno del Kenia dirigendosi verso la costa alla ricerca disperata dell'acqua, è uno degli esempi più impressionanti della catastrofica siccità da cui è stato colpito il continente africano; una siccità che è la più ostinata registrata da un secolo a questa parte.

Le mandrie dei pachidermi attraversano come un uragano il paese calpestando le messi, minacciando i villaggi indigeni, rendendo ancora più grave e pericolosa la situazione alimentare. Quasi ovunque nel continente nera la terra è bruciata da un sole implacabile da molti mesi. I fiumi sono disseccati; le messi avvizzite, bruciate; bestiame bovino e ovino è andato perduto per decine di migliaia di capi.

La popolazione indigena di molti territori soffre di una carestia che con diventa famosolamente per gli energici provvedimenti dei vari governi. L'area della siccità si stende da tutta Colonia del Capo al Kenia.

I barriti delle mandrie degli elefanti assetati non divennero più per i villaggi indigeni un incubo ossessionante; i negri si sono affrettati ad organizzare sui sentieri frequentati dagli elefanti gruppi di uomini incaricati di battere continuamente colossali tamburi e bidoni vuoti per spaventare le bestie e cercare di allontanarle dalle piantagioni di granturco, di zucchero e di orzo, ma non sempre si è riusciti nell'intento ed in pochi momenti grazie il passaggio dei pachidermi ha annientato raccolti che rappresentavano il sostentamento di interi villaggi.

Sei fermi a Gattinara

per un misterioso fatto

Biella, martedì sera.

Uno spiraglio di luce si è aperto su un misterioso episodio avvenuto circa undici mesi fa. Il 2 novembre 1948 sopra un «Mosquito» partiva da Biella diretto al mercato di Gattinara il commerciante Ludovico Botta di anni 37: da quel giorno non fece più ritorno e vane furono le ricerche condotte dai carabinieri. Si seppe più tardi che il disgraziato aveva comprato a Trecate dalla ditta Barengo un quantitativo di fazzoletti.

Si apprende ora che i carabinieri di Gattinara hanno scoperto in regione San Bernardo sotterrati il motorino di un «Mosquito» che è risultato essere quello del Botta e un involto contenente i fazzoletti. Sei individui sono stati fermati.

Forse arrestato a Milano

un emissario di Giuliano

Milano, martedì sera.

Il 40enne Salvatore Mercadante, di Gaspare, da Palermo, colà abitante in via Parrocchia Pallavicini, al n. 37, arrestato ieri da due agenti dopo una movimentata scena alla stazione centrale, è un emissario di Giuliano?

L'arresto è avvenuto durante l'opera solutare di repulisti che la polizia continua anche nei paraggi della stazione. Invitato a fornire le generalità, l'individuo si dava alla fuga, dirigendosi verso via San Gregorio.

Acciuffato, portato in questura e subito perquisito, fu trovato in possesso di un notes colmo di indirizzi francesi, di una chiave inglese.

Si assicura che la polizia avrebbe buone ragioni per sospettare che il Mercadante, se questo è il suo vero nome, sia un affiliato alla banda Giuliano.

Il «Santa Susanna», a causa di un'avaria nel circuito di distribuzione del carburante, è stato costretto a interrompere il volo e ad atterrare all'aeroporto di Lagens, nelle Azzorre. Ora torna a Lisbona, da dove ritenterà la traversata atlantica. (Telefoto)

Pauroso volo di due motociclisti

Un morto e due feriti in seguito a Ornavasso

Novara, martedì sera.

Un tragico incidente stradale si è verificato in località Campione di Ornavasso, proprio mentre si svolgeva la festa del paese. Una moto 500 guidata dal proprietario Angelo Belloli, di anni 38, e recante sul seggiolino posteriore certo Pierino Lavarini, amico del Belloli stesso, mentre procedeva a fortissima velocità improvvisamente di strada e dopo aver sfiorato un paracarro ne usciva sbandando in un fossato.

Il Belloli, rimaneva ucciso sul colpo ed il Lavarini, sbalzato riportato gravissime ferite, veniva ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Omegna. Pare che il Belloli, trovatosi davanti un'automobile, abbia cercato di passare fra la macchina ed il ciglio della strada non riuscendo però nella manovra a causa della forte velocità cui procedeva.

A Ornavasso, verso le 23 di ieri, poche ore dopo cioè il tragico incidente stradale che è costato la vita al povero Belloli, un'altra grave disgrazia si verificava nel parco divertimenti. Un inserviente delle cosiddette «gabbie volanti», essendosi troppo avvicinato ad una delle medesime in movimento, veniva investito riportando una gravissima ferita alla testa per cui il poveretto è stato ricoverato all'ospedale moribondo.

Con gli italiani nella Berlino 1944

L'amore di Gretchen

Il contatto improvviso con stranieri d'ogni Paese travolse la donna tedesca in un turbine di passioni lecite e illecite

IV

La guerra, la legislazione nazista e il contatto con gli stranieri operarono una vera rivoluzione nella vita della donna tedesca.

Ottima massaia, amante della casa, innamorata della pulizia casalinga e soprattutto della pulizia personale, volenterosa nel lavoro, buona educatrice dei figli, le donne medie tedesche sollevarono con loro un certo sentimentalismo che si manifestava più che nell'amore fisico nel flirt romantico al chiaro di luna e nella lettura appassionata di storie d'amore e di poeti. Si può dire che, fisicamente parlando, vi era, in generale, una frigidità abituale che non spingeva a grandi peccati d'amore.

Ma la guerra, con le sue conseguenze, cambiò volta a questi sentimenti. La morte sempre incombente fu come un tacito invito a godere; la mancanza di quegli oggetti di abbigliamento, tanto cari alle donne di tutto il mondo, istigò a civettare ed a compromettersi con chi poteva offrirne; la fame portò alla fredda, deliberata, disperata prostituzione; i vantaggi offerti alle donne in stato di gravidanza, spinsero molte a cercare il seme più buono, come ho già detto, senza preoccuparsi del modo.

Non solo: ma la donna tedesca (parlo sempre della donna media) venne sconvolta nel suo spirito, nelle sue abitudini, nella sua (oserei dire coll'annoiadeza dei sensi, allorchè si trovò improvvisamente a contatto con stranieri tanto differenti dai tedeschi.

Ecco il perchè di tanti legami leciti ed illeciti che gli stranieri poterono intrecciare durante la guerra sul suolo tedesco. Si amò, infine, l'amore per l'amore, si conobbe la passione in tutta la sua gamma di sensazioni che fino allora non si erano provate e così nacquero, vissero innamoramenti lieti e tragici, ma sempre passionali che travolsero come in una bufera queste donnine il cui fisico si ridestò prepotente da un letargo sotto il quale covava un fuocherello che la cenere dell'uomo tedesco non aveva mai spento.

Qualunque fosse il loro rango sociale e la loro posizione nel Reich, essi trovarono sempre, a poco a poco, un affetto disinteressato e sincero da parte della donna tedesca che, una volta innamorata d'un di loro, acquistò per l'oggetto del suo amore una fedeltà ed una abnegazione commoventi. Essa sentiva vibrare il suo animo come se fosse stato sempre vergine di passioni e lo buttò interamente nel crogiuolo dell'amore; sentiva risvegliare i suoi sensi e donava tutta se stessa senza pensare alle conseguenze.

Gli italiani su tutti ebbero la palma nel risveglio di queste passioni. Quante centinaia d'italiani hanno trovato in Germania donne d'ogni ceto che hanno provveduto amorosamente a loro, rifocillandoli, vestendoli, aiutandoli in tutto, sacrificando anche se stesse per l'uomo amato, senza sperarne alcuna ricompensa.

Questo fenomeno del risveglio amoroso della donna tedesca per lo straniero ebbe ben presto delle dolorose ripercussioni, perchè i soldati tedeschi lontani da casa andarono giorno per giorno conoscendo questo sconvolgimento e se ne lamentarono minacciando rappresaglie, finchè un ordine del governo nazista proibì alle donne tedesche ogni relazione con gli stranieri e viceversa. Il partito nazista si fece paladino dei compatrioti e vi è tutta una fioritura di dolorosi drammi nel capitolo degli amori internazionali abbozzati in Germania.

Quanti stranieri vennero picchiati a morte, inviati in campi di eliminazione, fatti sparire da nazisti infercociti per questo nuovo ratto delle Sabine!

Quante donne furono denudate per strada, sferzate a sangue, quante ebbero la chioma tagliata, quante subirono oltraggi ancora più vergognosi.

Nonostante ciò, questi idilli continuarono a fiorire più o meno segretamente e qualcuno, più fortunato, ebbe la sanzione ufficiale di un matrimonio concluso felicemente. E nell'amore della donna tedesca per gli italiani credo vibrasse anche una nota sentimentale d'ordine diverso da quello del puro amore fisico.

Ilse Luciana Licht

(Traduzione E. Fabiani)

Copyright «Stampa Sera» e «Stampa Internazionale».

Turchi ricoperti d'oro per le strade di Venezia

Zufoli, chitarre e tamburi fanno sobbalzare interi sestieri, mentre i 400 scrittori del "PEN Club„ continuano i loro lavori

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Camminare per Venezia in questi giorni vuol dire aver sovente l'impressione di far da comparsa in una operetta 1912. Mentre tranquillo te ne vai per strade e stradette così dolci nell'ombra di settembre, di colpo ti trovi circondato da strani tipi che stanno fra il cosacco e il gitano: e saltano, battono le nacchere, ti gridano intorno o a seconda delle latitudini e longitudini, languidamente si contorcono e strisciano gli uni contro gli altri, al suono dei più disparati strumenti che la Serenissima abbia mai ospitato: cembali, zufoli, fiauti, pive, chitarre e tamburi enormi che fanno sobbalzare interi sestieri. Sono tamburi strani e pesantissimi che autentici turchi ricoperti d'oro e d'argento dalla testa ai piedi, non solo battono con frenesia e ferocia come in una selvaggia fantasia, ma poi con disinvoltura fanno roteare lanciano in alto e riprendono al volo, fra il diffidente panico degli indigeni.

Proprio in questa insolita compagnia, in pieno Festival mondiale della Musiche e delle Danze, dovevano capitare quattrocento scrittori di ogni parte del mondo, che il Pen Club ha riunito a Venezia. Senza dubbio l'eccitazione dell'ambiente non intaccherà di un filo la loro corazzata serietà: e il tema «La Critica» viene preso d'assalto e sviscerato da ogni parte, con l'aiuto della presenza e dell'immediato apporto degli illustri intervenuti. Intanto il Congresso è quasi ancora alle sue battute iniziali e solo ieri con la lettura del messaggio di Croce e con i discorsi di Mario Praz e di Giacomo Debenedetti, gli argomenti sono stati fissati e avviati alle discussioni dei giorni futuri.

In questi primi giorni, intanto, gli scrittori hanno potuto incontrarsi, e conoscersi prima di venire alle prese sul più arduo e impegnativo problema. Si sono trovati tutti al grande ricevimento offerto dal Comune di Venezia (durante il quale il maggiore successo, specialmente da parte di Verdone, Dos Passos e naturalmente di tutte le signore straniere è andato al Ponte di Rialto sotto la luna). L'altra sera tutti si sono ritrovati al piano al l'Excelsior; ieri a un cocktail offerto dalla Contessa Fossati, e al Concerto organizzato per loro alla Fenice. Come si vede le battute di arresto o di riposo, fra una discussione e l'altra non mancano.

Nello stesso palazzo (Ca Giustinian) a piani diversi hanno sede il Pen Club, e il Festival della Danza. La folla che entra ed esce tutto il giorno è quindi quanto mai variopinta e disastrosa, e vecchi custori posti al trovano allegramente mescolati a scozzesi con cornamuse, a svizzere grassocce, e terrose, ricoperte da un'infinità di medaglie, pastore e corsetti talmente sovraccarichi di ori da sembrare armature; a vivacissimi arlecchini di Gloucester. I più si divertono a riconoscono a questa manifestazione folcloristica il valore artistico che indubbiamente ha. Altri si dimostrano seccatissimi, come un'austera delegata d'Oltre Manica, che essendosi accorta durante la lettura del testo di Croce che un'allegra cuffolata tentava di violare le ben chiuse finestre, ha abbandonato la sala e si è precipitata in strada per punire severamente gli scherzosi.

m. l. s.

Ha fatto "12„ o no la professoressa milanese?

Milano, martedì sera.

Non strano è il caso della professoressa di matematica signorina Liliana Zedda, la quale ha esibito una schedina dalla quale risulta un bel «dodici», schedina che è stata vista anche da altre persone che hanno confermato il risultato, mentre al «Totocalcio» la vincita non risulta. Non solo, ma un'accurata inchiesta ha permesso di appurare che la parte della schedina della professoressa giacente presso il Totocalcio reca soltanto quattro risultati esatti.

La prima giornata del concorso pronostici ha voluto offrire dunque a Milano già un «caso giallo?». Si tratterebbe di un errore madornale di trascrizione? Il buon senso dice di no. E' probabile perciò che la professoressa Zedda sia rimasta vittima di una beffa.

CRONACA CITTADINA

AL CONGRESSO DEI SARTI

Il problema del cappotto

Cifre alla mano dimostrano che non può costar meno di ottantamila lire

Il problema andrebbe impostato così: chi potrà ancora dire: «il mio sarto»? Al congresso regionale del Piemonte fra artigiani dell'abbigliamento maschile tenutosi domenica s'è parlato, fra l'altro, di prezzi e costi. A precisa domanda ci si è risposto che la miglior stoffa per cappotto invernale per uomo è quotata da quattordici a sedici mila lire il metro. Ognuno, dal proprio sarto, esige la stoffa migliore. Facciamo un po' di conto: scelta la stoffa al prezzo di lire quindicimila il metro, tenuto presente che la metratura occorrente è 2,80, ricaviamo una prima cifra, da annotare al passivo del cliente, di lire quarantaduemila.

Fodere: metratura identica, se di pari altezza, lire milleciquecento il m.: lire 4200.

Interno: lire 1600.

Finiture (bottoni, filo e seta per cucire, tasche felpate, controbottoni, catenella d'appensione) lire 2800.

Totale materie prime: lire 50.600.

Mano d'opera: un buon operaio-sarto impiega, per confezionare un cappotto, diciassette ore di lavoro. Un buon operaio-sarto costa (fra salario e oneri previdenziali) lire 488 orarie. Totale confezione: 8300.

Stiratura (mano d'opera ed energia industriale, ore 2) lire ottocento.

Totale generale: L. 58.300.

E' su questo totale che si ha da calcolare la voce «spese generali d'azienda» in una percentuale del 15%: L. 8730. Sommiamo le spese generali al totale precedente: ottantamila cifra di lire 66.930.

Il sarto deve gravare detta somma di una percentuale del 20%, cioè lire 13.301,50, a sua retribuzione.

Totale generale di fattura: L. 80.231,50.

Gravate il tutto di marche da bollo e non pensateci più. Intendo non pensateci più a farvi un cappotto per il prossimo inverno.

Il sarto ha ragione. Il mio operaio ha ragione, le spese generali hanno ragione, le marche da bollo hanno ragione. Chi ha torto? Indaghiamo.

Il produttore della stoffa dice: «Io, quella stoffa, la metto sul mercato a lire diecimila il metro. E' la qualità migliore. Non posso cederla a meno in base ai calcoli materia prima spese generali mano d'opera tasse e via di seguito». E ha ragione. Ha ragione anche più in quanto prosegue: «La vendita ai sarti non mi riguarda. Io cedo la partita ai grossisti».

Il grossista dice: «Io impiego un capitale per gli acquisti. Il capitale, se lo vado a prendere in banca, mi costa il 10%. Gravo la merce di un primo dieci per cento. Le spese generali mie lo posso contenere in un venti per cento. Il mio guadagno in un secondo venti per cento, il premio di produzione al piazzista in un dieci per cento. Totale: sessanta per cento. Pago la stoffa diecimila, la rivendo a sedicimila e non guadagno che lire duemila. Ai sarti concedo il dieci per cento di sconto, dò cioè la stoffa a lire quindicimila il metro. Che devo fare di più?». Anche il grossista ha ragione.

Conoscete la vecchia storia dei Cadì? Era nonno, il Cadì, e si portava in udienza il nipotino di cinque anni perchè imparasse a diffidare della vita e del prossimo. Il vecchio Cadì ascoltò la parte lesa e concluse: «Hai ragione». «Grazie, [illegible] luce» rispose la parte lesa. Ma il Cadì ascoltò l'imputato e concluse: «Hai ragione»; e l'imputato rispose: «Grazie, nonna luce». A questo punto intervenne il nipotino il quale domandò al nonno Cadì: «Ma, nonno, se hanno ragione tutti e due chi ha torto?». Il Cadì annuendo lentamente col capo rispose: «Hai ragione anche tu», e tolse la seduta. Questo avrebbe potuto fare anche il congresso dei sarti, togliere la seduta o concluderla con un banchetto, alzando il bicchiere in [illegible] di tempi migliori. Invece no, s'è voluto concludere auspicando si possa giungere presto ad una Associazione nazionale degli artigiani dell'abbigliamento, la quale possa acquistare direttamente dal produttore le partite di stoffa eliminando il grossista. Un bel segno. A prescindere dal fatto che [illegible] organizzazione dovrà gravare il prezzo di costo delle proprie spese generali sostituendosi al grossista e da tante altre considerazioni, è certo che grossista e commercianti punteranno i piedi.

F.

Intervista con un accademico di Francia

CIVILTA' E TECNICA nel pensiero di Siegfried

Visita al palazzo di Torino-Esposizioni e alla Fiat - La conferenza odierna a Palazzo Madama nel quadro della Mostra dell'Occidente

André Siegfried

André Siegfried, l'illustre economista e sociologo del quale è attesa per oggi la conferenza su "Definizioni e limiti della civiltà occidentale", appena giunto ieri nella nostra città, si è subito recato a Torino-Esposizioni dove, ricevuto e accompagnato dal Conte Camerana, ha compiuto una lunga, minuziosa visita della Mostra dell'Automobile entusiasta. In serata, per quanto un po' stanco, non ha voluto mancare alla rappresentazione, al Festival, di una delle più recenti produzioni di quella cinematografia italiana che l'illustre ospite ha dichiarato di ammirare profondamente. Stamattina, accolto dai dirigenti, è stato alla Fiat; poi al Museo Egiziano. Nel pomeriggio, ha espresso il desiderio di visitare la "meravigliosa" collina torinese, prima di recarsi alle 17,30 a Palazzo Madama per tenere l'annunciata conferenza.

Per trovandosi nella necessità di rispettare un programma così intenso l'autore de "La crisi britannique au XX Siècle" non ha potuto negarci qualche minuto di colloquio. Insieme a lui, era la signora particolare anch'essa della conversazione: così, quando la nostra intervista si è iniziata toccando delle difficoltà che sembrano opporsi sempre più gravi alle progettate unioni o federazioni di stati europei, è stata la signora Siegfried ad interromperci vivacemente:

— Ma si tratta di correggere in qualche anno secoli di storia!

E André Siegfried si è limitato ad annuire gravemente e a sviluppare quel concetto: tutti indistintamente i tentativi di federazione hanno incontrato nella storia gravi difficoltà; ma, per gravi che siano quelle odierne, esse dovranno prima o poi essere superate perchè si tratta di una assoluta necessità storica. Il Parlamento europeo di Strasburgo — dal quale sarebbe stato illusione aspettarsi di più — ha già posto le premesse di questa evoluzione.

Da questi temi a quello, già accennato dall'Accademico di Francia nell'articolo di fondo sul nostro giornale di sabato e che gli svilupperà nella conferenza odierna, il passo è breve. Qui l'intervista, il dialogo si mutano in un monologo, in una lezione, lucida, profonda, ispirata: la civiltà occidentale non s'identifica con quella europea, poichè di essa partecipano certo gli Stati Uniti e (forse, ma è discutibile, dice Siegfried) l'U.R.S.S. Caratterizza tale civiltà soprattutto la concezione della dignità e dell'autonomia dell'individuo (ed è stupefacente la capacità ecumenica di sintesi che permette all'Accademico di Francia, di raggiungere in pochi minuti lo svolgimento storico di tale concezione dalla Filosofia dei Greci alle parole del Vangelo; al pensiero del liberalismo, alla rivoluzione industriale). Siegfried si sofferma ad illustrare questa ultima, analizzandone gli elementi tipici (concentrazione di capitali, macchina, produzione in serie, ecc.), sorti primamente in Europa, sviluppatisi poi negli Stati Uniti. Il punto essenziale è questo: se è l'individuo al servizio della tecnica, se è la scienza al servizio della tecnica, o non la tecnica a servire l'uno e l'altro. Il sistema è in crisi. In questo, Siegfried, individua la nostra crisi: nello sproporzionato predominio della tecnica, caratteristica della civiltà esterna. E questo permette altresì a Siegfried, di distinguere la civiltà europea da quella americana che accentua la funzione della tecnica, della macchina, della serie, della massa. Appare comune a l'ideologia nell'ambito della quale, in una felice combinazione dello spirito latino e di quello anglosassone, occorre ritrovare quell'equilibrio dal quale — conclude Siegfried — dipende l'avvenire della civiltà occidentale.

Temperatura: massima 25; minima 14,2; ore 8 di stamane 15,8. Umidità 90%. - Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi medie stratificate. Visibilità discreta. Temperatura media in aumento. Nessuna precipitazione.

FISSATO PER LA FINE DELLA SETTIMANA

Si prepara lo sciopero degli autoferrotranvieri

Le linee interurbane funzioneranno regolarmente - Sabato sospensione dei tram e dei taxi

Stasera si riunisce alla Camera del Lavoro il consiglio direttivo del sindacato autoferrotranvieri per esaminare la linea di condotta da seguire in vista dell'imminente sciopero della categoria. Domani sera, sempre alla C. d. L., verrà tenuta una riunione generale dei trasportatori, sindacalisti, autisti del traffico e ferrotranvieri.

A meno di novità dell'ultima ora l'astensione dal lavoro avrà una durata di 48 ore — tra venerdì e sabato prossimi — per gli autotrasportatori, spedizionieri, appalti postali, trasporto latte carne e generi di monopolio, di 24 ore invece, sabato prossimo, per i tassisti, gli autolinee ed i tramvieri urbani. Le tramvie interurbane funzioneranno regolarmente, eccetto — a quanto pare — la S.T.E.P. che gestisce la linea Druent-Fiamenga e Venaria, che ha una particolare vertenza in corso.

L'astensione dal lavoro comprenderà pure — a quanto comunica la C. d. L. — le ditte Giusti, di trasporti postali; in conseguenza la distribuzione postale mancherà per due giorni.

Per quanto riguarda i poligrafici, i delegati torinesi eletti dal convegno provinciale si trovano a Roma per partecipare al congresso nazionale che su punto le rivendicazioni della categoria. Un eventuale sciopero verrà deciso giovedì prossimo dalla segreteria della federazione poligrafici e cartai, e comprenderà quindi, oltre alle aziende tipografiche, anche la cartiera.

Tecnici di aziende elettriche visitano impianti francesi

I partecipanti al II Convegno dirigenti e tecnici aziende elettriche municipalizzate si sono separati un mese dopo essere rientrati in Italia da una visita completa ad alcune centrali elettriche francesi fra cui quella di Bissorte e di Genissiat. Quivi gli sbarramenti del Rodano torreggiano l'energia a una centrale che sarà la più grande di tutta l'Europa occidentale. La visita ha dato luogo a manifestazioni di fratellanza italo-francese.

Il diario degli esami per gli istituti artistici

Gli esami di ammissione, promozione e licenza — sessione autunnale — per gli istituti di istruzione artistica si svolgeranno secondo il seguente diario: 6 ottobre, prova scritta di italiano; 6 ottobre, composizione su tema architettonico: 7, 8, 10, 11, 12, 13 ottobre, composizione su tema architettonico (sviluppo); 14, 15, 17, 18, saggio di figure dal vero; 21 ottobre, inizio delle prove orali.

Signorina in fin di vita per un incidente d'auto

Un'automobile recante una comitiva di cacciatori genovesi, guidata dallo studente Mario Mariani, venerdì ha investito, nell'abitato di Serravalle, il ciclista Giovanni De Maestri di 76 anni, che ha riportato la frattura della base cranica. E' morto poco dopo.

Poco lungi, l'automobile guidata dalla signorina Carla Zo di 30 anni, residente a Torino in via Cesare Battisti 7, per uno sbandamento è precipitata da una scarpata, rovesciandosi. La Zo è stata soccorsa e ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime.

Echi di cronaca

BERLITZ Via Po 44, inizia settimana 19-24 c. m. nuovi corsi inglese, [illegible]. Aperte pure iscrizioni corsi tedesco, spagnolo. Telefonare 51-808.

IMPERMEABILI, SOPRABITI, fabbricazione propria coi migliori modelli. Confezioni su misure anche con stoffe del Cliente. Si inizia una vendita straordinaria con prezzi inbattibili. Visitate i Fratelli, via Lagrange 32, rimarrete soddisfatti dei vostri acquisti.

Contrabbandieri di sigarette

La «guardia di finanza» ha sequestrato a Moncalvo (Asti) tre pacchetti (tre chili) di tabacco in foglia; il detentore, Guerrino Marsero, 21 36 anni, è stato tratto in arresto.

Armi e munizioni rastrellate in agosto

Il Comando della Brigata dei Carabinieri ha diramato il riepilogo dei rastrellamenti di armi e munizioni effettuati nel mese di agosto: 5 mitragliatrici, 154 fucili, 19 pistole, 20 bombe da mortaio, 365 bombe a mano, 18 proietti di artiglieria, 13 baionette, 75 detonatori, 20.077 cartucce a pallettoni, 94 chili di esplosivo dirompente, 6 mine, 70 metri di miccia, 13 cesane di ricambio, 9 passamontagna, 11 pistole lanciarazzi e 37 caricatori per mitragliatrici.

Sanguinoso epilogo di rancori in una baita della Val Lemina

Con una fucilata al petto un montanaro abbatte il rivale

In fin di vita all'ospedale di Pinerolo - La cattura del presunto mancato omicida - Per oscuri motivi un altro uomo ferito con una coltellata: attraversava di notte una piazza

Ai carabinieri di Pinerolo giungeva nelle prime ore di ieri mattina la segnalazione che tale Giovanni Battista Ribetto di 35 anni era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale «Edoardo Agnelli» per una grave ferita di arma da fuoco al petto, presso la spalla sinistra. Dell'inchiesta veniva incaricato il brigadiere Cucqureddu, che si portava immediatamente al capezzale del ferito.

Costui, che poteva parlare a stento, con grande dolore e fatica, narrò di essere stato colpito poco prima in una baita di alta montagna, in regione Rocia di San Pietro Val Lemina. Pronunciò anche il nome di colui che riteneva responsabile del tentato omicidio: Aldo Damiano fu Giuseppe di 38 anni, abitante a Rostagnera, una frazione di montagna.

Immediatamente il brigadiere e tre carabinieri si recarono verso la località dove presumibilmente si sarebbero trovare il ricercato. La tempestività dell'operazione diede l'esito che si sperava. Avviandosi ad una misera casupola di Rostagnera essi videro uscirne un uomo con il fucile da caccia a tracolla. Il brigadiere si rivolse a lui con la solita domanda di rito per conoscere le sue generalità.

Con tutta semplicità l'uomo disse di chiamarsi Aldo Damiano e non appena si rese conto che cercavano proprio lui simulò il più grande stupore. Si lasciò tuttavia arrestare: porse i polsi alle manette e lasciò cadere a terra il fucile. L'arma fu raccolta dai carabinieri, che la portarono in caserma.

Qui il Damiano venne interrogato per accertare quale consistenza avesse l'accusa fatta nei suoi confronti dal Ribetto, che giaceva all'ospedale, sempre in gravissime condizioni, con prognosi riservata. Egli negò ogni imputazione, presentò degli alibi; ma non convinse nessuno. Cadde anzi in alcune evidenti e grossolane contraddizioni, che pregiudicarono seriamente la sua posizione.

Intanto dal racconto fatto dal ferito si potè stabilire come si era svolto il sanguinoso dramma. Il Ribetto dormiva domenica sera in una baita di regione Rocia. Nella medesima costruzione c'era il Damiano con le sue quattro mucche. Avevano deciso di trascorrere assieme la notte per ripartire molto presto la mattina seguente. Ad un tratto però il Damiano — credendo che il suo compagno dormisse — si era alzato dal suo giaciglio, dall'altra parte della baita; si era avvicinato al Ribetto, con il fucile imbracciato; quindi, chinatosi su di lui, gli aveva sparato da brevissima distanza un colpo in direzione del cuore.

Tutto questo — afferma il ferito — si svolse in pochi secondi ed egli — che, pure era sveglio, non potè reagire. Sentì un dolore acutissimo al petto, vicino alla spalla sinistra e svenne. Si risvegliò qualche tempo dopo ed uscì fuori dalla baita, trascinandosi a stento e invocando aiuto. Da qualche capanna poco distante venne udito e alcuni uomini si recarono da lui, lo caricarono su un'improvvisata barella e lo trasportarono a valle, fino all'ospedale. Il molto sangue perduto ed il colpo sparato quasi a bruciapelo lasciano ancora adesso sospeso tra la vita e la morte lo sventurato.

E' difficile poter accertare con esattezza quale sia stato il motivo del mancato omicidio. Sempre secondo quanto afferma il Ribetto, egli sarebbe stato colpito dal Damiano per vecchi motivi di rancore e di invidia, sulla cui precisa natura però non ha fatto alcuna dichiarazione.

L'arrestato continua ancora a mantenersi sulla negativa. Afferma che quando il suo compagno venne fatto segno al colpo di fucile, egli era già uscito dalla baita. Appena le condizioni del ferito lo consentiranno, i due uomini verranno messi a confronto e soltanto allora si potrà conoscere la verità in ogni particolare.

— Nella medesima giornata di ieri il brigadiere Cucqureddu ha proceduto all'arresto di Cesare Usseglio fu Clemente di 46 anni, manovale, autore di ferimento. Costui l'altra notte colpì con una coltellata, in piazza Vittorio Veneto di Pinerolo, tale Antonio Ferrotti fu Luigi, che è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Nè il ferito nè il feritore hanno spiegato con chiarezza i motivi che hanno portato al sanguinoso gesto.

La morte di un collega

Il collega Attodio Michelotti, dell'«Unità», fratello del nostro gerente Mario, è deceduto ieri l'altro dopo una lunga e penosa malattia. Ai funerali, che hanno avuto luogo ieri, hanno partecipato familiari, amici e giornalisti. Alla famiglia dell'estinto le nostre condoglianze.

Audace colpo di scassinatori in pieno centro

Un negozio svaligiato stanotte in via XX Settembre

I delinquenti, agendo indisturbati per alcune ore, trafugano grosse macchine per maglieria - Disponevano di un automezzo

Un furto, ideato e compiuto con grande audacia, è avvenuto stanotte, ad ora imprecisabile, in pieno centro di Torino, esattamente in via XX Settembre 350. Ne è stata vittima la ditta Lanfranco, gestita dalla signora Caterina De Benedetti, abitante in via Giolitti 9.

Il negozio della ditta Lanfranco ha la vetrina d'esposizione e l'ingresso principale in via XX Settembre; un ingresso supplementare immette dal cortile nel retrobottega. Nel cortile della ditta si trovano normalmente, e non anche ieri visibili dall'esterno, diverse macchine per la confezione di maglierie, di cui la «Lanfranco» esercita il commercio. I ladri devono aver compiuto il «colpo» dopo aver eseguito con cura dall'esterno l'indicazione dei locali e la struttura delle macchine, fino ad aver la certezza di poterle smontare con una certa rapidità.

Tracce evidenti di scasso indicano che gli ignoti si sono introdotti nel negozio passando dal portone dello stabile, quindi nel cortile. Introducendosi poi nel retrobottega dopo aver forzato una serratura ed aperto l'altra con una chiave falsa. Nell'interno agirono con tutta comodità e mediante attrezzi che avevano portato con sè smontarono due macchine, del peso complessivo di circa due quintali. L'operazione deve essere durata un paio d'ore. Gli scassinatori ripartirono poi al bottino una macchina per scrivere Olivetti, e se ne andarono rifacendo la stessa strada.

Data il peso della ingente refurtiva, si pensa che gli audaci ladri debbano aver percorso più volte sia l'andirivieni che un tratto del cortile per trasportare tutto il materiale, che poi probabilmente è stato caricato a bordo di un camioncino in attesa nei pressi. Appare assai strano che tale attività non sia stata avvertita da alcuno. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. Monviso. Il danno patito dalla ditta si aggira sui due milioni.

Quotazioni di Milano

MILANO, 13 — Generali 6010; Fiat 3400; Vizzola 3630; Finelettrica 533; Montecatini 196; Assicurazioni 12; Ligure 90,75; Fiat 307; Nebbiolo 250; Edison 1015; Sip 926; Terni 2350,50; Linee 3500; Romana 1500; Meridionali 705; Alpi 1550; Galileo 648; Italgas 98; Rumianca 70,50; Burgo 2980; Cellulosa consorzi 3500; Pirelli ord.; Pirelli & C. 1100.

Prezzi informativi: sterlina oro 8800-8300; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 600-610; franco svizzero 138-139,50; franco francese 167-160; oro fino 1060-1080; argento 13,50-14.

Rend.3%	75 75	75 25	Ipotebancaria	30 50	30 25
Rend.3½	79 20	79 20	Assicurazioni	710 —	710 —
» 1. e.	79 20	79 20	Ti%	98 —	97 50
Rend.5%	75 525	75 80	Mobiliare	290 —	290 —
» 2. e.	75 60	75 80	Immobiliare	194 —	196 —
Rend.5%	100 —	99 90	Risanamento	1510	1520
» 1. e.	100 —	100 —	Fondiaria	2320	2300
» 2½	100 70	100 70	Ass. gen.	1850	1835
» 3%	97 90	97 90	Riscatto	194 —	196 90
» 3½	97 90	97 90	Zuccheri	745 —	745 —
Imp. 50	99 90	100 —	Zucch. ord.	745 —	745 —
Part.%	56 —	56 —	Unione	195 —	195 —
Int 4½	92 50	92 50	Cart. It.	1842	1840
Imm4½	103 —	103 —	Burgo	2920	2970
Ind.4½	100 —	100 —	Fornit.	3220	3200
Tor4½	90 50	90 50	Elet. 40	97 —	97 —
»5½ 53	84 50	84 25	Tirre P.	660 —	660 —
»5½ 57	83 25	84 —	M. A. I.	7300	7300
S. Paolo	91 —	91 —	Riello	77 —	77 —
» 4%	92 50	92 90	Veloce	3200	3200
» 5,5%	79 75	79 75	Ner. R.	735 —	731 —
Natt.5½	80 50	81 —	Safib	820	825
» 7%	96 30	96 50	Sarfa	31 —	—
Fiat 5	100 —	100 —	Ferrar	825 —	845 —
Obbedi	101 93	101 50	Siam	2550	—
Vit. 7%	94 50	94 50	Vipet.	470 —	467 —
Cart.%	96 80	96 20	Parmen	295 —	295 —
Pirel.5	94 90	94 50	Chiese	507 —	507 —
» 6%	95 80	95 50	Frigi	111 —	110 —
A. Gen.	6100	6050	Saffa	835 —	860 —
» Tors	6130	6150	L. Lis. pref.	610 —	600 —
Mont.	1860	1880	Telve	4200	4200
Necchi	2150	2180	Borgo	9500	9650
Tor.	107 —	107 —	Cemi	2400	2400
Unione	26 25	26 75	Pirel.	870 —	870 —
Sip	927 —	927 —	Lanza	1750	2752
Terni	2350	2345	Amor.	1260	1260
P. S. I.	403 —	402 —	Ass. p.	1230	1210
Unes	253 —	250 —	Pierr.	130	130
Cini	3250	3247	Bor. v.	3250	3200
Eles	1500	1500	Elva	5200	5200
Marelli	508 —	500 —	Rinn.	4150	4150
Fiat	3954 —	3950 —			

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi - 17,30: «Ai vostri ordini» - 18: Musica leggera - 18,30: Musica da camera - 19: Orchestra di ritmi moderni - 19,15: Effemeridi - 19,30: Il conferenziere - 20: Giornale sport - 20,30: «Rosso di sera» - 20,45: «La Traviata» (atti di P. M. Piave, musica di Verdi, direttore V. Bellezza, orchestra e coro del Teatro dell'opera di Roma) - 23,15: Giornale - 23,30: Orchestra Cetra.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: I grandi viaggi - 18,25: Ritmi e canzoni - 18,30: Romanzo sonoro: «Resurrezione» di Leone Tolstoi - 19,15: La voce dei lavoratori - 19,30: Sport - 19,45: Motivi e canzoni napoletane - 20,30: Giornale; sport - 21,05: Del Rinascimento musicale americano: 21,35: Novelle - 21,50: «Tre in uno» divertimento musicale; orchestra Nicelli, Cenadio, Segurini - 22,15: Notturni d'America - 23,10: Giornale - 23,20: Orchestra Cetra.

Officina in fiamme crolla con un sinistro boato

Trasformato in orribile maschera da un'esplosione di gas acetilene

L'operaio, ferito e gravemente ustionato, forse perderà la vista

Una gravissima disgrazia è avvenuta in via Orbassano 76, nel laboratorio di saldature autogene dell'artigiano Filippo Gussetti, di 34 anni. Un serbatoio per la produzione di gas acetilene è scoppiato fornendo ed ustionando gravemente l'operaio Giuseppe Fidenzio, di 27 anni, abitante in via Stradella.

Il fatto si è verificato poco prima delle 10. Il Fidenzio era intento ad un lavoro di saldatura e manoggiava il cannello ossidrico. Ad un tratto, forse per il cattivo funzionamento del serbatoio, la fiammella perdeva il suo potere calorifico. L'operaio cercava, allora, di porvi rimedio con una sommaria revisione all'impianto, e per ciò si avvicinava alla [illegible] in mano il cannello che ancora era acceso. Disgraziatamente l'inavvertenza era causa dell'irreparabile: la fiamma si propagava alla fuga di gas del serbatoio e provocava una violentissima esplosione.

La piccola officina era scossa da un boato, una fiammata sinistra avvolgeva per alcuni secondi ogni cosa. I gas, liberatisi in seguito allo scoppio, determinavano una seconda esplosione che faceva saltare in frantumi tutti i vetri e il tetto dell'officina.

Subito dopo, per un caso veramente singolare, cessava qualsiasi manifestazione di incendio e sul luogo del sinistro, avvolto dai densi fumi dell'esplosione, non restava che il corpo inerte del povero Fidenzio, in quello presentava, tra l'altro, una vasta ferita alla spalla con frattura dell'omero e recisione dell'arteria corrispondente. Il Gussetti era riuscito, con un balzo tempestivo, a gettarsi fuori dell'officina ed a porsi in salvo.

Il ferito, trasportato immediatamente all'Astanteria Martini a mezzo di una automobile sanitaria, venne ricoverato d'urgenza in camera operatoria con volo, trasformato dalle ustioni in una orribile maschera di sangue.

Grazie al prontissimo intervento del [illegible] Rocca, sanitario di turno, il Fidenzio potrà venir dichiarato fuori pericolo. Tuttavia la sua condizioni, soprattutto per la vasalità delle ustioni di 2° grado, sono gravi. In particolar modo desta preoccupazione lo stato degli occhi, che risultano lesi, forse irrimediabilmente.

PASSATEMPI

GIOCO DI INIZIALI

1 collegia tenda oppur culla di legno, 2 nell'interno dell'uno è quindi il segno, 3 l'acqua vien giù da tanti forellini, 4 ciò che «gatta» chiamavano i felini 5 come muovono, lungo dirupato [illegible] di minerale un segnatore.

Soluzione del giuoco precedente
Due diagonali

1) manicaro; 2) remisia; 3) dado; 4) datiero; 5) cannone; 6) metallo; 7) mancino. (Sulle diagonali: Mestolo - Mentolo).

IL PIANOFORTE DI MODA
Steinbach
per ambienti antichi e moderni
ESCLUSIVISTA PIATINO
VIA PO 6 • TORINO
CAMBI E VENDITA ANCHE A RATE

La Ditta **TORCHIO VITTORIO** di C.
CARBONI
unica sede in Torino, Via Ormea 76, tel. 60.713
ricorda alla sua spettabile Clientela sia industriale che privata, che è in grado di fornire subito qualsiasi qualità di carbone ai migliori prezzi ed alle condizioni più convenienti. (Garenzia di peso).

1894
COMPAX
La Manifattura di orologi UNIVERSAL di Ginevra, specialista internazionale del cronografo dal 1894, presentando il suo COMPAX fornisce:
• 1° un orologio di precisione,
• 2° un cronografo perfetto al quinto di secondo,
• 3° un contatore che totalizza automaticamente i tempi di osservazione, anche a periodi interrotti.
Il COMPAX, contemporaneo, 17 rubini è indispensabile a industriali, tecnici, allenatori, sportivi ecc.
I concessionari della marca UNIVERSAL vendono il COMPAX UNIVERSAL ai seguenti prezzi:
Oro 18 K da L. 60.000 in più
Tutto acciaio » » 45.000 in più
Fondo acciaio » » 38.000 in più
UNIVERSAL
GENÈVE

Anche il cinematografo
è prodotto di scambi internazionali, mezzo spettacolare di relazioni culturali e artistiche tra i popoli. Alla Mostra Scambi Occidente (Torino, 10-26 settembre) vedrete macchine, films, lavorazioni, truccaggio, del cinema non soltanto italiano. Incontrerete divi e dive di nazionalità diverse. Scoprirete volti nuovi dell'arte filmata.

SPETTACOLI

Al Festival cinematografico della Mostra dell'Occidente

Stasera: *The last days of Dolwyn*

Al Festival cinematografico della Mostra dell'Occidente, che col più vivo successo si avvia al cinema Astor, si proietterà stasera *The last days of Dolwyn*, che di quanti film inglesi furono presentati alla Mostra di Venezia, è stato giudicato il più significativo. *The last days of Dolwyn* è la storia prima idillica e poi tragica di un villaggio del Galles, che un lago artificiale ha inghiottito e distrutto. Ne è protagonista la notissima attrice inglese Edith Evans, affiancata da Emlyn Williams, non meno valente come attore che come regista.

FESTIVAL MOSTRA OCCIDENTE (Cinema ASTORI ore 21,15
The Last Days of Dolwyn
regista e int. E. WILLIAMS
con Edith Evans
(Sidocacella in francese)
Doc. «1848» (Francia)

AUGUSTUS
Oggi un film di G. Radvanyi
E' accaduto in Europa
Una drammatica vicenda che ha commosso il mondo e che trionfa ora a New York

TEATRI E RITROVI

Club La Fiorida (p. Solferino 40-42) 21-1 Orch. Florida diretta da F. Pavelic; canta Aldo Donà. Taverna Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel 682-803) Buffet freddo ore 11 e 3. Speciali. Tunacks parigini. Pagoda Danze ore 21 Orch. Gino Massa, canta Elena Beltrami. Lido Bar: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danza in riva. Giardino Danza Moda Valentino 21 Orch. Allegri; c. Lucia-Macocco Danza Rinaldi Estivo coperto, p. Carlo Alberto: 21 Orch. Gerabello Columbia via Gollo 6 bis: Dopoteatro-Danze-Attrazioni.

Al Caffè Bianco Caffè-ritrovo Rist. Dancing Orch Valdambrini.
Astra Giardino Danza v. N. Pila 9 21 Quint. Basone; canta Lauteri Milla Lusi Perlino: 23 danza Orch. Cannabich Boys, c. A. Costanzo
La Serenella: 21 Orch. Baudino, Armando Broglia. Serata premi.
Salotto 21 Orch. Martra c. Cavallo
Chalet Valentino 21 Orch. Cumbusto
Montecappuccini ore 21-24 danze
Gran Balta c. 60-330 danze estive.
Alhambra Nizza 80. Orch. Malusni
Piscina coperta Stadium ore 10-19.
Eden Danze p. Statuto, L. 44-765: Orch. [illegible] e N. Colombo. Valzer

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astori ore 21.15: «The last days of Dolwyn» di E. Williams (Inghil.) «1848» (Francia)
Ambrosio: «La donna del bandito» con Farley Granger, Cathy O'Donnell
Borgo: «Carabands tragica» con Stewart Granger, F. Rasay.
Doria: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.
Metro-Cristallo: La legge del cuore Margaret O'Brien, Butch Jenkins. Matinée 16.30 a L. 150.
Reposi: «Cielo giallo» Gregory Peck, Anne Baxter, E. Widmark
Torino: «Corrida messicana» con Dianni e Picotto. Ap. 14.
Vittoria: «La storia del generale Custer», E. Flynn, O. De Haviland Orario: 14, 16.30, 19, 21.40
Alessandro: «Al di sopra di ogni sospetto» J. Crawford, Mc Murray
Algo: «Daniele fra i pellirossa».
Ariston: «Il gran premio» tecn. M.G.M. M. Rooney, E. Taylor.
Augustus: «E' accaduto in Europa» di Geza Radvanyi.
Fiamma: «La lunga attesa» C. Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter.
Hollywood: «Il gran premio» tecn. M. Rooney, E. Taylor. Ult. 21.30.
Ideal: «La lunga attesa» C. Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40408
Passaggio coperto Lamarmora, U. 22
Massimo «Sposarsi è facile ma...» Esther Williams, Van Johnson
Nazionale: «Sposarsi è facile ma...»
Principe: Riviscita comico invisibile, Jon Hall, J. Carradine. U. 22
Statuto: «Sposarsi è facile ma...»
Astra «Mamma ti ricordi» I. Dunne Mignon: «Il fuggiasco». Rivista.
Olimpia: La notte ha mille occhi. F. Nuvolì: «Non si muore così»
Reginà: «Il cerchio si chiude» Var.
Romano: Gianni Pinotto mostro sanguigno, Riv. Ferrero 16.30, 21.15
L. Felice: «La palude della morte» A. Baxter, D. Andrews. Ap. 19.30
Esperia: All'ombra del Kremlino.
Imperiale: Villaggio incantato, V.
Vinzaglio: «L'assalto» V. Mature.
Rivoli: Morte viene Scotland Yard
S. Paolo: Tutti nella fossa dei leoni
Corallo, t. 80681: «Gemini e topi»
Cristallo: «Indietro non si torna»
Drosso: «Incontro a Bataan».
Gaumont Rivarolo: Uomo invisibile e Compagnia Rivista ore 21.30.
V. Venezia: «Congiura di Barovia»
Astra: «Luna senza mistero» tecn.
Borgaro: Intermezzo matrimoniale
Caselette: «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady, J. Corey.
Odeon: «Scandalo a Parigi».

Adua: Marchio di Caino. Varietà
Aurora: «Castello Dragonwick».
Brossini: «Ultima tappa assassina»
Palermo: Avventura Avana, Taylor
Sacchini: «Guerra dei gigantis, col.

Capitol: «Denaro e sangue».
Colosseo: «Assedio» P. Goddard.
Italia: «Avventura» Valsechiara».
Maestoso: «Espresso dell'aria» e «1000 chilometri al minuto».
Piemonte: Il bacio della pantera
S. Carlo (Nichelino) «Agguato sul fondo» Power, D. Andrews. Tecn.

Apollo: «Predoni della città».
Dora: «3 moschettieri Missouri»
Ellera: Scoppiettio al plano. Terre
Lucento: «Sopo lo fassassino» e «Covegno di banditi».
Nuova: «Colpa di Jacci Amos».

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca anagrafe
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 81-024

AMBROSIO
OGGI

VERAMITAL

Condimento
VECOR
(già Gambarotta)
misto con vero estratto di carne «Cordoba» L. 130

dentifricio
KRON
denti splendenti

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 19 presso CASA DI CURA MATER
Via Villa della Regina 14
TORINO — Telef. 81-819

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

IL PAZZO fra gli usignoli

Se il caso non fosse stato un bracco italiano, forse non sarebbe passato neanche notarlo. Ma la strada del suburbio londinese era violentemente britannica nella sua vita mattutina e quel bracco italiano era per me il solo essere familiare della strada. Quasi certamente era nato qui, data la quarantena micidiale imposta allo sbarco ad ogni cane proveniente dall'estero per evitare l'importazione del bacillo della rabbia che in Gran Bretagna non esiste.

S'agitava, il bracco, con quella folata d'affettuosità sessuale propria della sua razza come dell'altra (cugina) dei pointers, ma intanto si dimostrava ansioso d'entrare nel portone di una scuola comunale. D'improvviso si lanciò verso il cortile interno dal quale ora mi giungeva un lamento corale che m'indusse ad entrare.

Mi trovai all'improvviso trasformato in genitore nell'ampio cerchio di genitori, seduti e in piedi presso le finestre delle classi terrene, mentre nel centro si svolgeva una festa scolastica forte di almeno 200 bambini. Una maestra anziana accompagnava al pianoforte, laggiù, un'altra batteva il tempo con braccia nerborute ed espressive, una terza intonava per aiutare i bambini che, in un ritmico girotondo a vari cerchi concentrici e ruotanti in sensi alterni, riempivano lo spazio centrale di saltelli e del lamento cui accennavo: il «canto dell'usignolo».

I bambini avevano in capo berretti marroni di carta con visiere gialle a punta che allusivano a becchi e testimoniavano ai parenti che i loro figli erano trasformati dalla ferocità delle scuole gratuite statali (con pasto meridiano gratuito) in una frotta di *nightingales*, cioè d'usignoli. Assunzione ornitologicamente inesatta perchè il becco degli usignoli non è giallo e perchè essi mai s'assembrano in frotte, e tuttavia commovente al parentado ignaro di scienze naturali e aiutato, sulla china del melenso, da quel civile rispetto verso le festività organizzato ch'è nel cuore di ogni inglese ben nato.

Ora, con un gesto finale della maestra cessa la musica e gli usignoli sfrottano verso il fondo, dal quale già appaiono quelle che a prim'occhio giudico dai tamburelli essere zingarelle pronte per il numero successivo.

Ma nella pausa qualcosa accade.

Da dove sia sbucato il bambino, non si capisce. Ma egli è lì nel mezzo, scoperto, impegnato in una specie d'imitazione grottesca della danza degli usignoli. Lo vedo con solo di spalle: ha un cappottino color piombo e capelli corti e biondi. Tutti ridono. E' un po' come il commento del clown dopo il numero della ballerina sulla corda. Parodia pesante, sgraziata, amara.

Infine lo vedo anch'io in viso. E' un vecchissimo viso. Più che vecchio, remoto. Le palpebre gonfie e arrossate da bevitore di whisky non lasciano scorgere gli occhi. Il prognatismo accentuato dalla mascella inferiore rovescia il labbro greve e dà luogo a una specie di ghigno improprio. Sul flaccido delle gote pasano tremori che mi ricordano quelli del bracco di poc'anzi, ma corrotti nel trapasso.

All'improvviso tutti gli adulti si accorgono che il bambino è pazzo. Gli scolari non lo capiscono, ma è ancor peggio: è uno scolorarsi, uno sbigottire, un aggrupparsi più stretto.

La maestra che intonava gli usignoli accorre al centro del cortile e afferra la mano del piccolo pazzo rimorchiandolo verso la riva dei parenti. Egli si dibatte e pure ride d'una sua agghiacciante felicità.

La maestra si guarda intorno per scoprire di chi è il bimbo. I più prossimi si scostano, con aria di riprovazione con occhi freddi. Non sanno cosa che hanno da succedere in una scuola rispettabile.

Finalmente una donna si fa luogo ed afferra il bambino. Lo prende in braccio, lo bacia e, pur ritirandosi contro il muro, lo tiene alto, quasi sfida, con semplicità, perchè egli possa vedere la spianata, oltre le teste dei genitori degli *altri* bambini: è la madre.

Ora sono vicini a me. Il viso della donna è tranquillo, l'altro, del bimbo, come che mi appare diverso. Non è quello, il figlio, ma il padre di lei. Un padre aristocratico e vizioso; uno di quei baronetti inglesi che s'incontrano nei *clubs* e il cui mongolismo facciale è ottenuto da generazioni di regolari sbornie serali. Un viso pezzo che stupido, istupidito e tuttavia furbo.

Intanto dal pianoforte giunge un motivo che somiglia a una nostra «furlana». Le zingarelle entrano in campo agitando i sonagli dei tamburelli e battendovi a tempo la palma.

L'equilibrio festoso è ristabilito nel cortile.

Nessuno più guarda al bambino pazzo; nessuno, tranne il bracco che ora scorge lì presso e che lo punta con ardore animale, la coda fra le gambe, le orecchie indietro, e una riga di pelo irto lungo la schiena arcuata sulla quale rimbalza il canto delle zingarelle.

Edoardo Antòn

Acrobazie sul ghiaccio di Carol Lynne, campionessa di pattinaggio di fama internazionale. Carol si è esibita in numerosi teatri americani, ma generalmente di spettacolo al Roxy Theatre di New York.

Un avvenimento classico al Festival musicale

L'Incoronazione di Poppea di Monteverdi in una nuova versione scenica — I criteri di Malipiero

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

L'ultimo avvenimento spettacolare del Festival musicale, in mezzo ai fitti concerti infondati a da camera, è *L'Incoronazione di Poppea*, l'ultima opera di Claudio Monteverdi rappresentata in Venezia al Teatro Grimani nell'autunno del 1643. L'inclusione di un capolavoro classico in una rassegna tipicamente moderna ha, quest'anno, ragioni particolarmente celebrative, ma anche ragioni dimostrative, come vitalità scenica moderna mediante un opportuno taglio nessun del libretto e la stretta collaborazione di tutte le arti sceniche. Per questa realizzazione veneziana si sono riuniti i maggiori nomi, e per la novità del risultato ferve la massima attesa e discussione. Come lustro speciale, poi, essa viene anche offerta ai congressisti del PEN Club.

Quando Gian Francesco Malipiero (il complemento migliore alla vita attuale del grande Claudio) fu interpellato per l'inclusione nel Festival della sua nuova versione dell'*Incoronazione*, con l'acuta arguzia che lo distingue rispose a Fernando Balbo: «Per amicizia ti consiglio di non rosicare Poppea alla Fenice, perchè non ti vorrei vedere incoronato di spine». L'organizzatore del Festival invece sembra ambire a un certo consolidatore di ulivo: rappresenta cioè l'opera due volte, stasera e domani, al Teatro Olimpico di Vicenza, la meravigliosa sala del Palladio che è l'unico teatro antico in legno sopravvissuto in Italia dotato di un'architettura scenica fissa, dove già si danno altri spettacoli dell'Autunno Veneziano; e le altre due rappresentazioni le trasporta alla Fenice, dove sarà realizzata quella nuovissima scenografia che cooperà alla nuova versione dell'opera.

Qui, alla Fenice, durante una prova complessiva abbiamo solto con fortuna un incontro multiplo fra i principali realizzatori della spettacolo. Alberto Erede, l'assai accreditato direttore d'orchestra, è in certo modo il sovrintendente, e dichiara la sua attenta fedeltà non soltanto alla superba musica di Monteverdi ma anche ai criteri esposti ora da Malipiero. Scenografo e costumista è Fabrizio Clerici, un giovane ormai legato alle migliori realizzazioni del teatro moderno anche musicale. Data già la dichiarazione di Malipiero di aver usato «forbice e occhiali» per asportare dalla grossa opera ausiliaria «tutti i tumori barocchi», Clerici ha interpretato nella sua scenografia quel barocco di forme contenute. «Abolizione — egli ci spiega — dei motivi canonici di colonne e archi. Ho assunto invece un elemento architettonico e l'ho sviluppato a solo fine a farne un personaggio scenografico».

Orazio Costa, altro giovane affermatissimo nella regia odierna, interviene con entusiasmo di chiarificazione e con una terminologia di personale acutezza. «Noi abbiamo affrontato l'interpretazione non tanto dell'opera di Monteverdi quanto della particolare risultanza di Malipiero, di cui abbiamo ripreso il clima lirico. I suoi motivi generatori hanno suggerito una regia che è un barocco serenato e portato allo stinco». Clerici mostrando i suoi bozzetti si vanta di poter abolire ogni trucco di luci, dando valore con sola luce bianca ai colori propri della sua scena tutta dipinta. Egli ha creato anche i costumi (da notare poi che egli vive realmente in sala di scenografia e in sartoria per curare la realizzazione pratica), e ci mostra come certi motivi decorativi della scena si ripetano anche nei costumi; non solo: «anche il personaggio in scena diventa elemento architettonico».

Altro intervento della giovane collaborazione di Costa: «Di fronte ai rischi d'un naturalismo fuori posto ho preferito una naturalissima convenzione, per così dire. Ho preferito cioè tenere i personaggi fermi, trattandoli quasi strumentalmente: librare il canto della psicologia dei personaggi, spogliando i cantanti dei loro gesti». Meglio non soffermarsi sulle difficoltà pensabili, in nome al convenzionalismo della scena lirica. Del resto Costa si dichiara ospite, e pure attentissimo, nel teatro lirico, per cui ha lavorato finora solo a due realizzazioni: *Le Baccanti* di Ghedini alla Scala nel '48, e questa *Incoronazione*. Per la quale, però, afferma la sua soddisfazione d'esserai intesa con alcuni ottimi e intelligenti artisti.

Ed eccoci a questi ultimi. Tra Hilde Gueden ed Elsa Cavelti, abbiamo fermato Boris Christoff, che oltre ad essere un magnifico basso ha una magnifica prestanza fisica e un possente fascino tra amiratrici non solo musicali. Per chi non conosce le basi di quell'arte colta che Cristoff ha affermato, riveleremo che primà di dedicarsi al canto egli completò gli studi di giurisprudenza a Sofia e vi esercitò un anno come giudice. Particolare inedito: intanto egli cantava in un coro di dilettanti chiamato «Gulak» da uno strumento del folklore nazionale, riconosciuto anche in Italia come uno dei migliori cori del mondo. Un giorno a Sofia egli cantò un a solo davanti al re, e richiestò perchè mai facesse il giudice invece che studiare il canto egli rispose che lo avrebbe deliberato, ma in Italia. Ecco quindi una borsa di studio, e venne a Roma alla scuola di Riccardo Stracciari. Dal '46, con un fortunoso e illuminante debutto teatrale, Christoff subito notato e «lanciato» canta oggi nei massimi teatri e concerti italiani ed esteri, chiamato da direttori come Serafin e Gui, Dobrowen e Furtwängler e Karajan. A concludere il vivace colloquio, ecco due significative dichiarazioni: «Non è vero che il teatro lirico oggi si possa fare solo col canto, ma il cantante deve unire ai mezzi vocali il completo movimento scenico. Repertorio e preferenze? Rossini, Verdi e Mussorgsky, e credo d'aver detto tutto».

a. m. b.

LA MOGLIE DEL PITTORE
Il segreto di Susanna

Fu una sera di maggio - Stava sbucciando i piselli nel vano della finestra quando Sandro la "scoprì„: era stupito, proprio come se l'avesse vista per la prima volta

Cara Emilia,

vorrai scusarmi se domani non potrò intervenire al tuo appuntamento, proprio io che — in fondo — sono stata il trait-d'union fra te e il tuo futuro marito. Ricordo perfettamente il giorno e il luogo e l'ora, due anni or sono, alla Biennale di Venezia. Ti eri fermata davanti a una Natura morta ("Cavoli e giornali") e ti eri messa irriverentemente a ridere di quel titolo "casalingo", come dicevi tu. Poi venne Paola, amico di mio marito e autore del quadro. Te lo presentai, e commisi l'imprudenza di lasciarvi soli. Lindomani l'incontrai di nuovo in estasi dinanzi a quella tela e tu, seria seria, mi spiegasti "la tragedia quotidiana del cavolo (borghese, nutrimento materiale, consuetudine della vita comune) coi giornali (resto di notizie, evasione, viaggi, aspirazione verso l'ignoto)"; mi facesti rilevare il contrasto fra il verde del cavolo (un verde da fare invidia a Matisse!) e il grigio del giornale (un grigio tragico: dicesti proprio così). E io capii subito che fra i divisionisti e gli impressionisti, tra Van Gogh, Matisse e Cezanne, quello che più ti stava a cuore era Paolo. Parlai della cosa a mio marito il quale, la sera stessa, segnalò "Cavoli e giornali" alla Commissione di Belle Arti. Ti ricordo ancora, raggiante, il giorno dell'assegnazione dei premi... E che emozione, quando mio marito volle appiccicare lui con le sue mani, in calce al quadro, il cartellino "Venduto"!

Da quel giorno (sembrerà ieri) sono trascorsi due anni: il tuo Paolo si è "lanciato", ha esposto anche a Londra e, con la "personale" di Roma, si è imposto alla critica. E' un'artista di avanguardia, ma c'è giornale che non parli di lui... Domani rivedrai tuo marito, tua sposa, da domani dividerai le sue gioie, i suoi trionfi. Buona fortuna, Emilia, che tu possa essere felice!

Faccio da modella

Mi spiace, sai, di non poter essere vicina in un giorno come questo! Anche il mio Sandro ne è accattivato. Ma le Promatrice è prossima, e noi siamo indietro, terribilmente indietro! Dico "noi" perchè, se non lo sai, da due mesi a questa parte anch'io mio marito. Sicuro! Posso: a trentadue anni, dopo dieci anni di matrimonio, Sandro si è accorto ch'io non ho modella (bontà sua!) che la soddisfo di più.

Fu una sera del maggio scorso. Stavo sbucciando i piselli, nel vano della finestra, quando Sandro — ch'era rincasato senza ch'io me ne fossi accorta — mi disse:

— Ferma! Non muoverti!

E, atteggiate le mani a guisa di cornice, come per studiare un'inquadratura, si mise ad osservarmi con gli occhi socchiusi — il capo leggermente inclinato all'indietro. Io, non capivo spiegarti il perchè, mi ero sentita subire le vampe al viso. Pudore? Vergogna? Non so. Però mi sforzai a ridere:

— Sono dieci anni che mi hai per casa, e mi "scopri" soltanto oggi!

Ma Sandro era rimasto silenzioso, assorto, come se mi avesse vista per la prima volta.

— Quanti anni hai, Rita? (la sua voce era diversa e di un tono grave, profondo).

— Trentadue.

— Trentadue!... Sembri ancora una giovinetta. Prova a sollevarti i capelli... Perfetta!

Si alzò, prese una fattuccia rossa e mi legò il mazzocchio come uno quando faceole la doccia.

Quella sera cenammo in pizzeria, uno di quelle trattorie fumose, ritrovo di pittori e di giornalisti, ospiti disoccupati e attori senza un quattrino. Ci ero già stata parecchie volte, con Sandro, e mi avevano sempre urtato i nervi quel vocio e quelle discussioni rumorose, inconcludenti a base di giudizi buttati lì alla brava, senza capo nè costrutto. Ma quella sera tutti mi parve nuovo e interessante. Apparteti in un angolo remoto due estranei, parlavamo del "mestro" quadro e — come mi schermivo proclamandomi non all'altezza — Sandro insisteva:

— In fondo non è la prima volta che un pittore fa la moglie per modella. Prendi Rembrandt, per esempio... o Spadini. Spadini ritrasse la sua Pasqualina in tutti i suoi capolavori.

— Ma sarà stata più giovane, più bella...

— Macchè! Era una donna normalissima. Non hai mai visto il "Mosè salvato delle acque"? e "Donna con bambina"?... Anche Cranach...

Uscimmo ch'era mezzanotte. Mi accompagnò sino al portone di casa poi, congedandosi con un perfetto inchino, mi disse:

— Io vado subito a studio. Passerò la notte a mettere il telaio, a ricevere gli schizzi di "Susanna e i vecchioni". Ti attendo domattina alle dieci in punto, siamo intesi...

— Domattina?

— Arrivederci, Susanna...

E si allontanò volgendosi di tanto in tanto per rivedere di più volte stupita, fra il buio del portone.

L'occhio del mestiere

Non ti dissimulerò la notte che passai sola, sul letto troppo grande: mi pareva di rivivere, dieci anni dopo, le vigilie delle nozze. E, lindomani, non ti sto a ripetere con quale batticuore io salii i centocinquanta gradini che menano allo studio di Sandro, a via Margutta.

L'uscio era socchiuso. Sandro, accanto al cavalletto, stava dando gli ultimi tocchi al telaio. Come mi vide, abbandonò sopra la sgabello tavoloni e martello, scostò due metri di disordine che mi separavano da lui (bada, i pittori sono gli esseri più disordinati del mondo!) e mi invitò ad ammirare un angolo dello studio, tutto parato di tendaggi e compreso fra quinte di tela-juta sospese a corde ad a cavalletti: una specie di piccolo palcoscenico addobbato per l'occasione.

— Si incomincia subito? — domandai divertita, mettendomi in posa.

— Come vuoi! — e prese ad armeggiare fra le sue scartabottole, svegliando un carbonaio. Poi, con la voce più naturale del mondo: — Spogliati.

Rimasi lì, senza fiato. Sandro se ne accorse. Sorrise, forse perchè si era accorto di avere usato un linguaggio troppo crudo:

— Hai vergogna?... Va là, dietro quel paravento...

Obbedii senza fiatare. Mentre mi toglievo la gonna, la camicetta-sempre mi rimpiango, non andava nè mi nè più. Mio marito, impaziente, s'affacciava la punta del carboncino sulla carta-vetrata:

— Ci vuole ancora molto?

— Un attimo!

Dieci una strattone alla cerniera-lampo

NUOVA

TORINO - A. III - N. 218
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
13-14 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Per rimediare le falle dopo le sconfitte o migliorare qualcuno degli undici vittoriosi

I tecnici del calcio lavorano a pieno ritmo

Il Milan, la Juventus e gli altri non scherzano

Atalanta, squadra rivelazione in compagnia di nomi illustri

Sì, bisogna ripetarlo, è veramente un po' presto per trarre dai risultati delle partite di campionato deduzioni che abbiano un carattere positivo. Occorre andare adagio, nelle considerazioni che si fanno in fatto di giuoco del calcio, perchè i fatti sono maestri nello smentire le previsioni, in questo campo. Pure qualche cosa già emerge da questa prima giornata, qualche cosa che trae origine anche dagli incontri amichevoli e che pare trovar conferma nel comportamento delle squadre.

Ecco, per esempio, il contegno dell'Atalanta. Se si eccettua una stagione in cui, senza possedere grandi mezzi, tenne per la prima parte del campionato il ruolo dei outsiders, non è mai stata considerata come una delle migliori squadre maggiori e migliori. Ha sempre lottato con gravi difficoltà di tecnica e di inquadratura. Di colpo, fatto un assaggio lo scorso anno, si dà alle importazioni. Ed ha la mano felice, chè Bertil Nordahl è un centromediano sistemista che non teme nessuno, specialmente se si tratta di lottare; per dirla in una parola, è un po' l'opposto del Busso — abituatosi attuali — già del San Lorenzo de Almagro ed ora dell'Internazionale di Milano. E Karl Aage Hansen e Boermann sono due gran begli attaccanti. Li avevamo contro di noi, assieme a Piccinini, a John Hansen ed a Praest — ora a Torino — ai tempi delle Olimpiadi di Londra del '48, come facenti parte di quella «Squadretta da niente» che si voleva che i nostri studenti, con dodici giorni di preparazione ed in formazione raffazzonata debolissimo senz'altro. Sono gente solida, tecnica, pratica. Fa altri acquisti indovinati, questa Atalanta, si mette a lavorare sodo ed in silenzio, ed alla prima uscita di rilievo dà una lezione all'Inter. Ecco di nuovo per la «prima» del campionato, e raddoppia la dose col Bologna: 6 a 2. Si parlava di Inter, di Milan, di Juventus, di Genoa, di Sampdoria come probabili o possibili vincitori del campionato. Ora si affaccia alla ribalta, la figura inedita dell'Atalanta. Durerà, non durerà, è cosa da vedere. Per intanto un pericolo che pochi avevano previsto, c'è: sotto forma di un contendente non cui tutti dovranno fare i conti.

Sull'altro piatto della bilancia, troviamo le squadre che hanno seguito — (a questo breve tratto di cammino — la via interna dell'Atalanta, scendendo dalla luce nell'ombra: Genoa ed Inter. Per la prima di queste due squadre, se continua così, le cose prenderanno aspetto di una piccola tragedia. Ma giuocato tutto su una carta. Il Boyé non è uso ad essere marcato strettamente, ed una volta marcato, la sua brillantezza si spegne. La seconda, gira e rigira, si trova, con qualche uomo nuovo, di fronte agli stessi problemi di inquadratura della stagione scorsa. Con in più il ritardo sulle altre unità, nella preparazione. Chi ride e chi piange.

La Juventus ha cominciato bene e va forte. Gli uomini, il ha. Le mancà, al momento, equilibrio nel grado di forma e di rendimento fra i diversi elementi, ed equilibrio in certi aspetti del giuoco difensivo, specie nell'istante in cui si tratta di far fronte a subitanei capovolgimenti di situazione. Ha mezzi per fare bene domani quello che oggi fa ancora imperfettamente.

Del Torino, sentiamo parlare dai più, come di una squadra da settimo od ottavo posto, se non più giù, da metà classifica insomma. Per noi, dovrebbe terminare più in alto. Gli mancano ancora diversi elementi, e li avrà — gli manca la fiducia in se stesso, ed i risultati iniziali gliela hanno data e glie la daranno. E migliorerà poco per volta, cammin facendo. E sarà un bene per il campionato e per tutti.

Trentaquattro reti sono state segnate nella giornata dalle venti squadre — cioè da sedici sole, perchè quattro hanno peccato di sterilità — di esse, tredici, più di un terzo, hanno avuto per autore un giuocatore straniero. E nell'elenco di questi cannonieri esotici non figurano ancora i nomi di famosi tiratori scelti, come Nordahl, Green, Nilsen, Praest, a non parlare di Boyé. Per il Torino, la Juventus e l'Atalanta sono stati deleteri per l'esito della partita, i tiri di questi uomini d'oltre confine. Avranno influenza preponderante su molti risultati di incontri anche in avvenire, i cannonieri stranieri, è facile prevederlo. Senza che debbano però essere essi il decisivo praticamente del campionato.

Vittorio Pozzo

Il primo goal del torneo

Il merito della prima rete realizzata in questo campionato appartiene al mediano destro internazionale Fattori, che, dopo 11 minuti di giuoco, ha infilato la porta del Padova, il quale, con il pareggio ottenuto a San Siro, ha ripetuto l'impresa della stessa epoca.

Il collezionista di maglie

Fausto Coppi, dopo la maglia rosa del Giro d'Italia, quella gialla del Tour e quella iridata di campione del mondo per l'inseguimento, si è assicurato domenica scorsa a Padova anche «l'insegna» bianco-rosso-verde di campione italiano su strada. Collezioni di maglie dai cento colori, collezioni di vittorie dell'«asso» più completo del ciclismo.

TASSATI O NO I NUOVI MILIONARI?

Fisco e totocalcio ancora in dissidio

L'avvocato di Amelotti precisa: "Sul mio cliente pendono sempre forti richieste„ - Come rispondono i dirigenti del concorso pronostici

Torna il campionato, torna il totocalcio, tornano i milionari: la giornata d'apertura ha messo nel regno terreno dei «felicissimi» altre tre persone, incantando la dea bendata di scegliere con tatto ed intelligenza i fortunati di turno: un attentone pensionato, folto dei quali, un bimbo di nove anni figlio di un manovale, ricco fino a ieri solo di una famiglia di tredici persone, un cuoco-portinaio, che aveva giocato dietro ispirazione della madre, mortagli pochi giorni fa.

Queste vittorie, di tono elevato, che s'aggirano sui 18 milioni ciascuna, hanno ripartito sui banchi della riscossione la «vexata quaestio» dei rapporti fisco-totocalcio, che una sottana, diramata a suo tempo da Roma aveva dato come risolta in senso... generoso da parte dello Stato, che avrebbe dovuto rinunciare ad ogni pretesa sulle quote guadagnate dai giocatori.

In calce al manifesto emesso dalla direzione centrale del Toto, che annunciava la lieta notizia, era stampato infatti che i premi erano esenti dalla ricchezza mobile.

Lo Stato che incamera già, sulla cifra giocata, il 16% di Imposta Generale sull'Entrata, per i diritti erariali e bolli, stendendo le sue mani anche sulle quote dei premi, parrebbe ad imporre una doppia tassazione e l'annuncio del suo ritiro... dalle pretese verso i vincitori venne quindi accolto alla lettera, in un'ondata di soddisfazione generale.

Adesso però, a quanto almeno si risulta, le cose stanno ritornando sulle antiche posizioni. Lo stesso caso Amelotti, — il caso più puroso, ma per l'entità della vincita, perchè il «fortunato» a conti fatti dopo la raffica di tasse ci dovrebbe perdere tre milioni — ha ancora da essere risolto e l'industriale di Treviglio è in trepida attesa di vedere in qual modo lo Stato riuscirà a soffiargli buona parte dei sessanta milioni in ballo.

Il suo avvocato, Pietro Santoni, precisa infatti in una lettera inviata ai giornali quanto segue:

«Non è esatto che il ministero delle Finanze abbia data comunicazione che le vincite ottenute al Totocalcio vanno esentate da qualsiasi aggravio fiscale. La verità è invece che, la questione è ancora allo studio presso il detto Ministero, e che nessuna decisione è stata presa sia per la esenzione di tale vincita agli effetti della ricchezza mobile, sia per la esenzione della tassazione, particolarmente gravosa, agli effetti della complementare.

«Anche il voto «caso Amelotti» i cioè il caso dell'industriale di casse funebri di Treviglio, che, avendo vinto 44 milioni, fu tassato per oltre 22 milioni, per ricchezza mobile, e si vedi preannunciata una tassazione di 35 milioni, per la complementare, così che, avendo eroganti in beneficenza 10 milioni, chiudeva con un debito di 3 milioni) non è stato ancora risolto, essendo la discussione del suo ricorso alla Commissione Distrettuale delle Imposte Dirette di Treviglio rimasta in sospeso in attesa delle decisioni ministeriali».

A questo proposito, però, i dirigenti del Toto fanno osservare come l'Amelotti abbia realizzato il «12» famoso sotto la gestione della SISAL che in quell'anno 1947-48 era vincolata allo Stato, per il concorso, da legami assai onerosi. Con i nuovi accordi finanziari che il Totocalcio ha dovuto subire circa le tasse, si attende che la situazione venga chiarita; nel senso che i vincitori dovrebbero essere gravati solo più della normale imposta complementare ed essere lasciati liberi di godersi di ricchezza mobile.

Amelotti, vincitore nel qual

L'arbitro italiano Carpani è stato designato a dirigere la partita Austria-Cecoslovacchia.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Juventus e i giornalisti

Il Consiglio direttivo della Juventus, nella sua riunione di ieri si è anche occupato della questione dei giornalisti che decidevano entrare negli spogliatoi dopo gli incontri di campionato. E' stato deciso che l'accesso alle stanze delle squadre sopiti sarà permesso sempre che questo ultimo lo consentano. In quanto al cameroni riservato ai bianconeri, avendo mister Carver ripetuto il desiderio di poter rimanere solo con i suoi atleti subito dopo gli incontri, i juventini hanno risolto brillantemente la questione, mettendo a disposizione della stampa tre dirigenti, Monateri, Giustiniani e Gambi, i quali daranno tutte le delucidazioni richieste. La mossa, per quanti hanno già avuto occasione di trattare con i tre sorridenti membri della direzione juventina, si rivela senz'altro ottima.

I semafori del Canal Piccolo han dato via libera al Torino

Un asso della motonautica con i granata a Venezia - Moro e il solito rigore parato

Due cose soprattutto hanno impressionato i giocatori del Torino a Venezia. La prima è stata l'irruenza con cui il centravanti Bercaritch trattava indifferentemente gli avversari ed il pallone.

La seconda fonte di meraviglia fu costituita dai semafori piantati in mezzo al «Canal Piccolo». Da tempo immemorabile la circolazione nautica in questa importante... arteria veneziana è regolata a colpi di fischietto dai vigili ed a comando cronometrico degli apparecchi di segnalazione. Santos, che non aveva mai visto la «perla dell'Adriatico», agraziata gli anche. E ammirò tanto San Marco, quanto quelle scatolette a luci rosse, gialle e verde, sospese sulle acque.

Sarà stato un caso, ma quei semafori, unici certamente al mondo, hanno costantemente dato «via libera» al Torino, mentre il motoscafo del granata procedeva [illegible].

«Allegri ragazzi, non mancò di notare Bigogno, il pronostico è per noi». Santos non se l'avrà a male, ma un po' del merito della vittoria è stato poi attribuito non al suo goal, ma... ai semafori.

Sempre a proposito di Venezia bisogna notare che il Torino aveva preso le misure adatte per vincere. Tra i dirigenti, oltre al vice-presidente Lora Totino e ad Andrea Civalleri (il figlio dello scomparso «Civa», venuto a rappresentare il suo papà) era pure Napoleone Leumann, l'asso della motonautica. Il vincitore di un'olimpiade e di numerose gare internazionali poteva mancare nella trasferta adriatica? No di certo, anche se i motoscafi — taxi — velocità massima 8 km. sul Canal Grande e 5 sul «Piccolo» — gli dovevano sembrare tartarughe in confronto al suo leggero a guizzante fuoribordo da 80 all'ora.

Del successo veneziano il Torino aveva davvero bisogno. E' una squadra tutta particolare, quella granata. Ha insieme degli assi e degli esordienti, degli atleti collaudati e degli inesperti. Per una simile compagine un successo iniziale può avere un'influenza psicologica decisiva. Bersia, tanto per citare un giocatore, migliora di gara in gara, un poco per gli insegnamenti tecnici, ma molto per il graduale rinfrancarsi del morale. Domenica scorsa il giovane difensore granata ha fatto una partita spettacolare. Meglio di tutto può spiegarlo un esempio. Ad un certo punto della gara, Degano entrò sul pallone in modo troppo deciso. Il tarzino si fermò

Con la coda dell'occhio si accorse, dopo un momento, che quella vecchia volpe di Degano non stava certo a domandarsi se il fallo [illegible] o no, ma filava a tutto vapore verso la porta granata. Bersia allora ripartì in volata e, con uno scatto degno di... Siddi, raggiunse l'avversario salvando la situazione prima che la minaccia raggiungesse l'altezza dell'area. Degano [illegible] stupito.

Anche Moro ha lasciato meravigliata l'ala sinistra avversaria, per via del rigore parato.

«Con questo — si è divertito a commentare lo scattante portiere del Torino — [illegible] su 9 dall'inizio dell'anno [illegible]. Nella passata stagione ho [illegible] cinque palloni su 11 metri su sette, quest'anno solo già due i «rigori» neutralizzati. Ho anch'io la mia serie d'oro».

Nella Juventus nulla di nuovo. La vittoria sulla Fiorentina è stata accolta con gioia, ma senza eccessive emozioni. I giocatori l'hanno festeggiata radunandosi ieri sera nell'albergo dove abitualmente prendono i pasti e dove «Mamma Gina», la proprietaria-tifosa, potrebbe mettere un cartello con su scritto «è severamente proibito l'ingresso al non juventini». (Santos e Gramaglia, che sono pure clienti abituali, chissà in virtù di quali occulte raccomandazioni riescono ad entrarvi?).

Mancava solo Ravà, a cui è toccata l'ingrata sorte di rischiare per la prima volta in questo campionato di finire in panchina. Tra i titolari difensori juventini non possono essere schierati ad uno dove resistere di volta in volta a fare da spettatore. Domenica scorsa è toccato a «Pierò», il quale naturalmente ne è rimasto male. Un atleta generoso, ed esuberante come il forte N. 5 bianconero, mal si adatta a restare inoperoso e questo spiega il disappunto di Ravà. Ravà però non deve scoraggiarsi perchè il campionato è lungo e richiede [illegible] solidi come lui. Ci sarà certo ancora bisogno della sua opera nella rotazione dei compiti che le ricende del torneo imporranno.

Paolo Bertoldi

Padre e figlio nel libro d'oro del Circuito

La vittoria di Ascari a Monza è stata un ricordo di famiglia

Alberto Ascari ha conquistato domenica a Monza l'alloro più alto della sua rapidissima carriera di corridore, entrando a vele spiegate nel ristretto numero dei grandi assi del volante. Quando suo padre, nel 1925, vinse sul circuito di Spa il 3° Gran Premio di Europa, Alberto non aveva che 5 anni, e poche settimane dopo, la tragica sciagura di Montlhéry lo rendeva orfano.

Sull'anello di Monza il giovane pilota milanese si è confermato ben degno di raccogliere la gloriosa eredità paterna, trasferendosi nell'impeto della corsa quella pressante volontà di vittoria così caratteristica in Antonio Ascari e scesa per li rami nel grande cuore del valoroso figliolo.

Nino Farina, dopo 18 giri compiuti in 3ª posizione, è arrivato lentamente al suo box, è sceso, e senza profferir verbo se ne è andato per i fatti suoi; qualcuno, sempre pronto a lanciare autorevoli e velenose frecciate, ha voluto interpretare il gesto dispettoso di Farina come mancanza di sensibilità sportiva. Avrebbe dovuto, il torinese, ripartire dopo una sommaria riparazione e continuare fino alla fine, anche a costo di ripetere il calvario di Carrelli che aveva identica vettura, fermarsi e ripartire [illegible] di una dozzina di volte...

L'asso del volante Nino Farina pranza cal sacco insieme alla moglie prima della partenza del G. P. d'Europa.

Dire questo significa non conoscere Farina e la sua generosità. Farina ha un nome e un prestigio da difendere davanti al suo pubblico. E' un pilota che corre per piacere, non per far da comparsa, ed è proprio questa sua acre volontà di vittoria che anche in passato gli ha procurato tante amarezze.

Coppi e Garonzi al G. P. delle Nazioni

PARIGI, martedì sera.

Stamane ha avuto luogo, nella sede del giornale «Paris Presse» la selezione dei corridori che dovranno partecipare domenica prossima al classico Gran Premio delle Nazioni, corsa a cronometro di Km. 141. Cinquanta erano i candidati, fra i quali gli italiani Nello Baroncini, Cailano Fividerl, Giulio Rossi e Bruno Garonzi, e solo quest'ultimo ha superato la prova. Il trevigiano di Avignone rappresenterà dunque l'Italia con Fausto Coppi nella classica prova.

Tra gli stranieri, i francesi Robet Meurisse, Barton, lo svizzero Schaer, i belgi Wilschout e Buisse, l'olandese Van Est, saranno gli avversari più pericolosi per il campione della Bianchi, che partirà naturalmente come favorito d'obbligo. Coppi che ha già vinto questa prova due volte (1946 e 1947) arriverà a Parigi sabbato alla vigilia della corsa, sabato 17 corrente.

Nella riunione pugilistica di Alessandria, Pisano ha battuto ai punti lo sfidante al titolo, Biagini, conservando così il titolo di campione italiano pesi leggeri.

Dopo le amarezze della prima giornata

Squadre genovesi in cantiere

Genova, martedì sera.

Il morale degli sportivi genovesi, dopo la giornata inaugurale del campionato, naviga in acque bassissime. Sconfitta la Sampdoria sul suo campo, sconfitto il Genoa a Bari, dove secondo la tradizione, difficilmente perdeva... Non erano proprio questi i pronostici degli sportivi rossoblu e di quelli blu-cerchiati, soprattutto di questi ultimi i quali, avendo la loro squadra dominato il Genoa otto giorni prima, speravano a buon diritto che la Sampdoria potesse tirare lo sgambetto al Milan. Ma il Milan è tutt'altra cosa che il Genoa e lo ha dimostrato sul campo dove i suoi tre avversari hanno dato una dimostrazione lampante di cosa sia il giuoco d'attacco.

E' fuori di dubbio che l'esibizione del Milan ha lasciato dietro di sè una scia di commenti entusiastici mentre la Sampdoria, superato il primo momento di disappunto, pensa che un'altra prova non meno facile a quella che l'attende domenica a Bergamo: l'Atalanta si è assunta il ruolo di «outsider» del campionato e certamente attendo i blu-cerchiati per prendersi la rivincita di quel 5 a 1 subito l'anno scorso sul proprio terreno. Balonceri ha ripreso stamani le redini della squadra e domani la farà allenare a Cornigliano. Per ora non sono previste varianti alla formazione di domenica.

Il Genoa ha fatto ritorno ieri alle 15 da Bari. L'assenza di Baccattini, colpito da forte infiammazione ad un occhio si è fatta sentire nella dura trasferta, ma i giuocatori del Genoa hanno concordemente ammesso che la squadra non ha giuocato contro i bianconeri come avrebbe dovuto.

Ecco come si spiega la sconfitta a Bari che è venuta a gettare nella costernazione gli eserciti di tifosi genoani. Un grave problema si affaccia infatti ai tecnici rosso-blu: l'attacco non funziona assolutamente. Di cinque uomini uno soltanto, Formentin, sa quello che si fa, ma un uomo non basta a fare una prima linea. Boyé sarebbe un gran giuocatore ma non si è ancora abituato alla rigida marcatura dei «sistema», Alarcon e Aballay per ora rendono poco e Kroenig non è un'ala sinistra e non è un giuocatore dal rendimento costante.

r. b.

Festeggiati all'arrivo l'"bocia„ della Juventus

Un'artistica coppa d'argento, un sacco d'applausi, una scatola di cioccolatini ciascuno, oltre ad una gita fuori programma ad Aosta, formano il consuntivo del viaggio a Perugia della squadra ragazzi della Juventus. Erano felici, ieri sera, i piccoli bianconeri; ad aspettarli alla stazione c'era lo stato maggiore del sodalizio quasi al completo. Dal vice-presidente Rocca, Monateri, all'inc. Gola, all'allenatore Carver, oltre al compagno ed amico Mazzucco, il guizzino della nidiata, cui una lunga e grave malattia aveva inibito la trasferta.

Tecnicamente nulla da eccepire sul risultato conseguito: il primo posto in graduatoria con l'ottimo numero assai probatorio, cinque reti a zero, in due partite contro i coetanei della Fiorentina e del Milan. La nuova squadra boys della Juventus ha [illegible] impressionato a Perugia. Bertolini, l'allenatore, era soddisfatto del comportamento dei suoi ragazzi. Buona la difesa, dove hanno eccelso Mejeo e Tortonese, redivivo il gioco d'attacco specialmente per le prestazioni di Bosco II e di Colombo, le due mezze ali artefici di cotanto pregevolissimo.

Ora si tratta di preparare al campionato, che si inizierà il 2 di ottobre. La squadra è virtualmente formata con: Rosso 1; Mejeo, Patrucco; Ghidellino, Tortonese, Berruto; Bey, Rosso II, Gamba, Colombo e Depetris. E' l'undici che ha visto in Umbria; a questi si devono aggiungere Agnisetta, Campetto, oltre al già citato Mazzucco.

Tornati i ragazzi vincitori a Perugia

L'uovo... di Colombo dei bianconeri

Lasciatemi sfogare a parlar bene di due funzionari delle FF. SS. che bastano da soli a redimere [illegible] burocratica. Il cav. Rinaldini e il cav. Bartolucci, entrambi della Stazione di P. N. Dicasi [illegible]. Ma che c'entrano? C'entrano sì, perchè senza il loro aiuto, chiusi dove saremmo andati a finire i Provinciali a combinare un viaggio Torino-Perugia con giocatori provenienti da sette località diverse...

*** Ad Api Gamba s'aggiunge alla comitiva e Agnisetta approfitta per indirizzare ai compagni una «bolla» alla Silvio Gigli: «Perchè, di tutti noi, il più fortunato nella scelta della moglie, sarà Gamba!». Rosso I proclo: «Perchè, appena sposata e chiusa la cerimonia, verrà a chiamarmi sig.ra Tal dei Tali (o Gamba I.». Poco, questi sfoghi di Fratellanza!

Dal treno si scorge tutt'ora sui muri delle case di Asti il livello raggiunto dal torrente d'acqua e di fango durante la tremenda alluvione del '47, in genere gli spettatori si fermano a raccogliere gli echi di questi sfoghi, per riparare i danni, ma gli sportivi locali, illusisi subito di poter usufruire come di solito, sobbalzano come colui che attende l'ora che, avendo i meteorologi preveduto prossimo altro alluvioni nella zona, molto avvedutamente le autorità sportive centrali abbiano approntato all'erogazione di sussidi per fare gli [illegible] opo...

*** Ad Alessandria tirlamo su Torinese, e a Bertolini, nel vedere il giovane compatriota da lui segnalato alla Juventus, s'inumidiscono gli occhi.

A Piacenza, col sopraggiungere di Milano e di Colombo, la comitiva è completa e il cardiopalma di biglietti ha fine. Avendo egli deliberato a Colombo i signori che si fanno apparire in viaggio, si è subito risposto: «Ma se sono un Colombo viaggiatore!».

Senza trasporre indugio Camoletto, Torinese, e Colombo s'appiattano coi rispettivi libri scolastici, per la qual cosa qui vecchio signore mi esterna la sua ammirazione: «Che ragazzi studiosi!». Mi guardo bene dal dirgli che, se fossero davvero studiosi, non avrebbero bisogno di studiare in treno a scopo ripetitorio).

Un uovo sodo, che Colombo s'era portato da casa con altre «mangiarie» integrative, è spunto sotto una galleria del tratto Bologna-Firenze; una rapida inabissata, scrollatina tragica di tutto sul lavoro superiore di Segato, hanno rivelato essere lui l'autore del furto. Contestatagli l'imputazione s'è scusato dicendo: «Avevo sempre sentito parlare dell'uovo di Colombo e finalmente...».

*** Perugia ci ha accolti alla sera co [illegible] degli sciabolatori organizzatori e sub-pro [illegible] fulminei del [illegible] cielo. Al mattino però splendeva un sole [illegible] da farsi esclamare a Boi, «Per esso, la città umbra, a l'è un sol che s-ciopa le pere!».

*** Com'è comodo poter disporre d'un torpedone proprio! Facciamo questa considerazione mentre tentiamo dall'capitalità del «Milan» per andare e tornare dall'albergo allo Stadio, capitalità che, per essere milanese e milanista, è doppiamente cordiale.

A Perugia quando ci si mettono l'Aiaia del Turismo, le autorità calcistiche locali, il [illegible] Spagnoli e il «genius loci» prof. Magrini, lo cose le organizzano per benino e da gran signori. Come poteva ricambiare la «Juventus»? Lasciando un buon ricordo di sè e penso l'abbia lasciato. Ma che bella squadra quella dei «Milan» e che simpatici ragazzi! Alla sera, dopo la gara, davanti alla doppia razione di tagliatelle, non vi erano più vincitori, nè vinti, buoni [illegible] dei [illegible] simpatici [illegible] che hanno fraternizzato.

Remo

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Vasto assortimento impermeabili Drapperie - Sete - ecc. - Accurata confezione su misura - 10 mesi 10 Bianchi Loris, v. Barolli 29, tel. 62-948

ALLOGGI Negozi - Uffici - Magazzini - Impresa vende direttamente - Lunghe rateazioni Corso Palestro, 10 - TORINO

BIANCHERIE Abiti - Cappotti GIGI - Via S. Tommaso, 5

BILANCE Super Dasca - Bilancia kg. 4 - Affettatrici Dasca - Trinciatori tutti i tipi - Pagamenti rateali - Sandro Bessone, via Sant'Anselmo, 3 Telefono 50-374 - Torino

BORSETTE signora, portafogli, valigie Tutto con pagamento rateale BOFARI - Via Mazzini, n. 20 Telefono 44-203 (interno)

LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-878

MACCH. CUCIRE Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le migliori facilitazioni FRATELLI LOTTI Via Marsini, 41

MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. Monasolo, via Monterosa 21, t. 83-985. Le migliori marche; i migliori prezzi

MACCH. CUCIRE 2 marca: nuove e d'occasione Senza garanzia Prezzi di vera concorrenza ROSES, via Carlo Alberto, 16

MOBILI Artigiani Mobili - Corso Vittorio, 16 - Vasto assortimento rastemonili - Pranzo Cucina - Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO

MOBILI BAROVERO - Via Bellezia, n. 49 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento - Facilitazioni pagamento

MOBILI Cav. FRANO, QUINTI Via Principe Amedeo, 29 Camere - Cucine - Tinelli - Camere da letto Pagamento a 12 e 20 rate

MOBILI Mobilificio LOMBARDO - Via Campana, 16 (angolo via F. Tommaso) - Tel. 61-300 MASSIME FACILITAZIONI - Vasto assortimento

MOBILI MOBILIFICIO MADAMA Via Madama Cristina 26. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. (Facilitazioni di pagamento) — Telef. [illegible]

MOBILI camere, cucine, divani letto, sofà, pouf. A RATE ANTICIPO MINIMO Mobilificio Nicolleri - Via Montevideo, 4 Tram 11 - 9 - 41 (Mercati coperti)

MOBILI MOBILIFICIO PO - Via Po 34 - Telef. 80-581 Camere - Cucine - Tinelli Fabbricazione propria - Massime facilitazioni

MOBILI DA 12 A 24 RATE SENZA ANTICIPO Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO S. PAOLO - Via Monginevro, 2

MOBILI ANTICIPO MINIMO a rate trasferia in via Varese ang. C. Verdi (Piazza Castello) camere, cucine, tinelli, salotti ecc. Tram: 1 - 2 - 4 - 75

MOBILI Tinelli Camere da letto Fabbricazione propria - CASA DEL TINELLO Laboratorio: Via Carlo Alberto, 27 Esposizione: Via Carlo Alberto, 36

OROLOGI SVIZZERI di ogni tipo A RATE RIPARAZIONI CON PREZZI ORIGINALI ALBERA - Via Berthollet, 10, telefono 60-958. Sede: v. P. Micca, 9, int. 45-144

PELLICCE GUARNIZIONI DI OGNI TIPO VENDITA RATEALE TORINO - Via Bonelli, 9 - TERINO (Ex Porta Susa e piazza Statuto)

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Mameli, 38 (interno) - Torino

PRESTITI senza cauzione quota stipendio o salario si concedono a lavoratori stabili ed avventizi di per tutti gli enti locali, parastatali in genere Via Assisi, 30 - Telef. 45-088 TORINO